

# A DIO APPARTENGONO I NOMI PIÙ BELLI, INVOCATELO CON QUELLI:<sup>\*</sup> LA DEVOZIONE AI NOMI DI DIO SECONDO LLULL

SIMONE SARI

(Marie Skłodowska-Curie Actions Fellow,<sup>1</sup>  
Centre de Documentació Ramon Llull,  
Universitat de Barcelona)

## Abstract

This article aims at scrutinizing the existing critical literature on four points which can help in understanding and assigning a date to Llull's *Hundred Names of God*: 1) Llull's use of the signature as a necessary tool of self-promotion outside the Crown of Aragon's territories; 2) Llull's use of self-references as a tool for dating the work; 3) how it is allowed to sing Llull's *Hundred Names* and finally 4) an external comparison of Llull's divine names with the ones of four Islamic authorial sources and an internal comparison of Llull's *Hundred Names of God* with his *Hundred Forms*, of which the former could be the original matrix.

**C**ent noms de Déu è un'opera che ha attratto l'attenzione di diversi studiosi, che ne hanno indagato principalmente il prologo alla luce della polemica anti-islamica oppure l'elenco dei nomi per intessere relazioni con quello islamico che dipende dall'*ḥadīth* attribuito a Abū Hurayra: «Iddio ha novantanove nomi: cento meno uno. Chi li enumera (*ahṣāhā*) va in Paradiso.»<sup>2</sup> Questo verbo ha diversi significati ed è stato interpretato come enumerare; memorizzare; conoscere i nomi e comprenderne il significato; infine ricercare / raccogliere i nomi, cioè trovarli nella Scrit-

\* Corano 7,180.

1. This project has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under the Marie Skłodowska-Curie grant agreement No 746221 *Christianus Arabicus*.

2. Al-Bukhari (1982: 715). A volte il detto è seguito da: «En vérité Allāh est impair (*witr*), et aime l'impair.» (Ar-Rāzī 2009: 145).

tura.<sup>3</sup> Fakhr ad-Dīn ar-Rāzī (544 AH/1149 AD-606 AH/1209 AD) nel suo *Lawāmi‘ al-bayynāt fī al-asmā’ wa al-sifāt*<sup>4</sup> (*Le luci degli argomenti probanti nel commento ai Nomi ed agli attributi*) cita anche un altro detto:

En vérité Allāh a quatre mille noms. Mille ne sont connus que d'Allāh, mille d'Allāh et des Anges, mille d'Allāh, des Anges et des Prophètes. Quant aux mille noms restant, les croyants les connaissent, trois cents se trouvent dans la Thora, trois cents dans l'Évangile, trois cents dans le Psautier et cent dans le Coran : quatre-vingt-dix-neuf d'entre eux sont manifestés, un seul est caché ; celui qui les garde entre au Paradis. (ar-Rāzī 2009: 191)

Ar-Rāzī dedica un intero capitolo del suo trattato<sup>5</sup> al cosiddetto nome supremo (*ismu llāh al-a‘zam*<sup>6</sup>), elencando le diverse interpretazioni: c'è chi afferma che non sia né conosciuto né determinato; c'è invece chi pensa che sia stato rivelato alle creature e potrebbe essere il pronome *Huwa* (Egli), il nome Allāh, uno dei nomi già presenti nell'elenco dei novantanove nomi, o ancora che il nome di Dio sarebbe nascosto nelle lettere isolate che introducono alcune sure del Corano. Anche al-Ghazālī (450 AH/1058 AD-505 AH/1111 AD) afferma che i nomi potrebbero essere mille e non novantanove, che gli elenchi sono diversi e che il nome supremo potrebbe non essere stato rivelato o al contrario essere incluso nell'elenco,<sup>7</sup> ma non sono attribuiti altri effetti a chi lo conosca. Non si trova conferma in altri autori musulmani disponibili in traduzione (Ibn 'Arabī 2012, al-Juwaynī 2000) dell'affermazione riportata da Llull nel prologo dell'opera, e cioè che «qui sabia lo centé sabria totes coses» (ORL XIX: 80). Anche Gimaret (2007: 85-94), nel suo fondamentale studio sui nomi di Dio nell'islam, si soffrema in maggior misura su quale potrebbe essere il nome supremo e se è stato rivelato, più che sull'effetto del conoscerlo, aggiungendo che questo rimane comunque appannaggio dell'élite spirituale musulmana e che chi lo conosce sarà esaudito nella propria richiesta. L'affermazione di Llull potrebbe quindi derivare o da una tradizione popolare o da una generalizzazione,

3. Gimaret (2007: 54-55), ar-Rāzī (2009: 159-161).

4. Abbiamo armonizzato le traslitterazioni dall'arabo se i caratteri usati nell'edizione di riferimento non usano lo standard della Biblioteca del Congresso.

5. Ar-Rāzī (2009: 177-193).

6. Gimaret (2007: 85).

7. Al-Ghazālī (1992: 170-176), sul nome supremo vid. in particolare 172-173.

giustificabile dal pubblico cui è rivolta. Come ha ben indicato Urvoy (1994: 499), i *Cent noms de Déu* devono essere considerati come «prosperus publicitaire» per stimolare i cristiani alla crociata, non un’opera rivolta ai musulmani, definizione confermata dalla presenza di elementi “di disturbo” per un lettore arabo, come i nomi delle persone della Trinità e gli accenni all’incarnazione. Llull è sempre stato attento al pubblico cui rivolgeva le opere e, come indicava nell’introduzione all’*Art amativa* (ORL XVII: 8), rifugge dal citare gli articoli della fede cristiana in opere rivolte ai musulmani. Inoltre nell’introduzione dei *Cent noms* non specifica alcuna possibile traduzione in arabo dell’opera, anzi chiede che lo «fassen posar en latí en en bel dictat, car yo no li sabria posar, per so car ignor gramàtica.» (ORL XIX: 79). Com’è noto, quest’asserzione non si riferisce alla non conoscenza della lingua latina da parte del beato, ma alla sua incapacità di trasferire quest’opera in un “dettato” più alto, quindi in una forma metrica o versificata, che mantenga la struttura ritmico-armonica anche in latino.<sup>8</sup>

## 1. AUTENTICITÀ

Seguendo le introduzioni della NEORL, il primo punto che si deve affrontare come lavoro preliminare alla futura edizione critica dei *Cent noms* riguarda l’autenticità. L’opera in catalano è trasmessa da undici manoscritti<sup>9</sup> che la riportano nella sua interezza e da sei che ne elencano solo i nomi (tabella 1).

L’opera è firmata «Ramon Luyl<sup>10</sup> indigne» in quasi tutti i manoscritti antecedenti il XVI secolo (A, B, C, E). Solo D, che Galmés segnalava come particolarmente buono, trasmette esclusivamente il nome di battesimo<sup>11</sup> ri-

8. Vid. Badia, Santanach & Soler (2016: 179, n. 46).

9. I manoscritti L2 e L3 affiancano al testo catalano la traduzione latina, vid. *infra* n. 27.

10. Varianti grafiche: Luyl (A); Lull (B, C, E).

11. «Amb tot, creim que el manuscrit original només consignava el nom “Ramon” sense el cognom “Luyl” o “Lull”, i ens ho suggereix el fet d’ometre’l el ms. I [il nostro manoscritto D], còpia d’un bon original» (ORL XIX: xxviii). Il manoscritto maiorchino apparteneva a Ramon Pujol, eremita a Sant Honorat sul monte Randa (Hillgarth 2003: X 309, 324; Pomauro & Sari 2010: 27).

TABELLA 1. I manoscritti

Opera completa	Elenco dei nomi
1. Vaticano, Ott. Lat. 845 (XIV) = A	1. Barcellona, AC 178.8 (a. 1357)
2. Palma, SAL 2 (XIV) = B	= a
3. Madrid, BNE 11559 (XV) = C	2. Vaticano, Ott. Lat. 542 (XIV) = b
4. Roma, Isidoro 1/43 (XV, terzo quarto) = D	3. Palma, BP 1025, (XIV-XV) = c
5. Barcellona, BUB 59 (XV fine) = E <sup>1</sup>	4. Vaticano, Chigi Lat. E.IV.118 (XIV-XV) = d
6. Palma, SAL 9.I (XVI) = F	5. Sevilla, BC 7-6-41 (XV) = e
7. Palma, SAL Aguiló 110 (XVI-XVII) = G	6. Roma, Isidoro 1/71 (XV) = f
8. Vaticano, Vat. Lat. 10036 (1615) = H	
9. Munich, Clm. 10596 (XVII) = I	
10. Palma, Causa Pia 16.I (XVII) = L3	
11. Palma, Causa Pia 16.II (XVII) = L2	

<sup>1</sup> Il manoscritto dell'università di Barcellona non era conosciuto da Galmés perché «la llarga in-comunicació amb Barcelona ens ha impedit d'obtenir-ne notícies concretes» (ORL XX, 1938: 324). Le date dei due volumi dedicati ai *Rims* del beato giustificano pienamente le parole dello studioso. Era invece conosciuto da Rosselló (Llull 1859: 304 n.) che affermava appartenesse alla Biblioteca di San Juan a Barcellona. Da una prima indagine questo manoscritto sembra appar-tener alla famiglia di confronto opposta ad A.

petuto, nei manoscritti di confronto opposti ad A, in una parte successiva dell'introduzione proprio dove, in A, inizia la supplica alla corte pontificia per la traduzione latina. Di nuovo il manoscritto D omette il cognome:

Soplec doncs al sa[n]t payre apostoli A  
Per que jo, Ramon Lull soplich<sup>12</sup> al sant pare apostoli B, C, D, E  
manca Lull D  
apostolic E

La presenza del nome è un fattore particolarmente importante per definire la datazione dell'opera, perché nel periodo che va dal 1288 al 1296 Llull inizia a firmare e datare le sue opere con costanza. Riprendiamo quindi in mano i dati già studiati da Lola Badia (1995: 355-375) e da Anthony Bonner (1998: 35-60) per capire dove i *Cent noms de Déu* potrebbero inse-rirsi meglio.

12. Varianti grafiche: *supplich* C, *suplic* D, *sopplich* E.

TABELLA 2. Opere firmate (periodo 1288-1296)

Titolo	Formula della firma	Soscrizione esplicita <sup>1</sup>	Luogo e data LlullDB <sup>2</sup>
<i>Disputatio fidelis et infidelis</i>	Raimundus indignus servus eius et insufficiens infidelium procurator <sup>3</sup>		Parigi, 1288-1289
<i>Epistolae tres</i>	Raymundus Lul...indignus Raymundus Lullii... indignus Raymundus Lullii <sup>4</sup>		Parigi 1288-1289
<i>Epistola ad ducem venetorum</i>	magister Raymundus Lul cathalanus <sup>5</sup>		Parigi?, 1289
<i>Quaestiones quas quaesivit quidam frater minor a Raimundo</i>	[Raimundo] <sup>6</sup>		1290?
<i>Hores de nostra Dona</i>	Ramon <sup>7</sup>		Roma, 1292?
<i>Cent noms de Déu</i>	Ramon Luyl indigne <sup>8</sup>		Roma, 1292
<i>Liber de passagio (Tractatus de modo convertendi infideles)</i>	R. Lul eorum servo licet l. d. indigno <sup>9</sup>		Roma, 1292

(Continua alla pagina successiva.)

<sup>1</sup> Nella tabella abbiamo usato le sigle *l.* se l'opera è localizzata e *d.* se è datata dall'autore, con la sigla *dd* invece indichiamo che Llull esplicita che l'opera in questione gli è stata rivelata come dono divino, vid. Bonner (1998: 60).

<sup>2</sup> Riportiamo il luogo e la data dell'opera secondo il catalogo della Base de dades Ramon Llull (Llull DB) che aggiorna il catalogo Bo.

<sup>3</sup> Abbiamo ricontrollato tutte le citazioni nell'*Electorium*, cioè nel manoscritto Parigi, Bibliothèque Nationale, lat. 15450 (1325 ca.), o nei manoscritti di prima generazione (Soler 2010: 179-214) se disponibili. Riportiamo tra parentesi quadre la sigla usata in quell'articolo prima del luogo di conservazione. In questo caso abbiamo usato il manoscritto [1.2.] Parigi, Bibliothèque Nationale de France, lat. 16112, f. 1r (sec. XIII), essendo acefalo il manoscritto di Clermont (vid. nota successiva). L'ultima edizione dell'opera si trova in MOG V (1729: Int. vi, 377-429).

<sup>4</sup> [L.2] Clermont-Ferrand, Bibliothèque Municipale et Interuniversitaire 96 (sec. XIII-XIV), le tre lettere sono state edite da Perarnau (2002: 133-148).

<sup>5</sup> [4.7.] Venezia, Biblioteca Marciana, lat. VI, 200 [=2757], f. 1r (1289), edito in Hillgarth (2001: 59).

<sup>6</sup> L'attribuzione si trova solo nell'incipit dell'opera, abbiamo usato l'*Electorium*, f. 410v. L'edizione critica si trova in ROL XXIX (2004: 439-500).

<sup>7</sup> Nessun manoscritto di prima generazione, l'opera è edita in NEORL XI (2012: 19-81).

<sup>8</sup> [R. 9] Vaticano, Biblioteca Apostolica, Ott. lat. 845, f. 2r (sec. XIV). L'opera è edita in ORL XIX (1936: 75-170).

<sup>9</sup> [L. 10] Parigi, Bibliothèque Nationale, lat. 3174, f. 134v (sec. XIII-XIV). L'opera è edita in ROL XXVIII (2003: 255-353).

Titolo	Formula della firma	Soscrizione esplicita <sup>1</sup>	Luogo e data LlullDB <sup>2</sup>
<i>Desconhort de nostra Dona</i>	Ramon Luy <sup>10</sup>		Napoli, 1294?
<i>Flors d'amors e flors d'intel·ligència</i>	Ramon Lul indigne <sup>11</sup>	l. d.	Napoli, 1294
<i>Peticíó de Ramon al papa Celestí V</i>	Ramon...mi indigne <sup>12</sup>	l. d. dd	Napoli, 1294
<i>Lectura compendiosa Tabulae generalis</i>	Raimundus <sup>13</sup>		Roma, 1295?
<i>Petitio Raymundi ad Bonifacium VIII papam</i>	[Raymundus] <sup>14</sup>	dd	Roma, 1295
<i>Desconhort de Ramon</i>	R. Luyl <sup>15</sup> (maestre)	dd	Roma, 1295
<i>Arbre de ciència</i>	Ramon <sup>16</sup>	l. d.	Roma, 1295-1296
<i>Libre dels articles de la fe</i>	Ramon indigne <sup>17</sup>	l. d.	Roma, 23/06/1296
<i>Proverbis de Ramon</i>	Ramon <sup>18</sup>	l.	Roma, 1296?
<i>Liber de potentia, objecto et actu</i>	[Raimundus] <sup>19</sup>	l.	Roma, 1296?

<sup>10</sup> [R. 9] Vaticano, Biblioteca Apostolica, Ott. lat. 845, f. 50v (sec. xiv). L'edizione critica si legge in NEORL XI (2012: 83-150).

<sup>11</sup> Nessun manoscritto di prima generazione. L'opera è pubblicata in ORL XVIII (1935: 271-311) e in OS II (1989: 497-537).

<sup>12</sup> Nessun manoscritto di prima generazione. La petizione è edita in Perarnau (1982: 29-46).

<sup>13</sup> *Electorium*, f. 250r. L'opera è edita in ROL XXXV (2014: 1-57).

<sup>14</sup> Il nome compare solo nell'intestazione della petizione, ma non è riportato nel manoscritto [2.3.] Parigi, Bibliothèque Nationale, lat. 16116, ff. 97rv (XIV in.) dove leggiamo: «Hoc est petitio que fit pro c[on]versione infidelium», f. 97r. Nell'*Electorium* f. 543r leggiamo invece: «Petitio Raymundi p[ro] c[on]versione infidelium». L'opera si legge in ROL XXXV (2014: 405-437).

<sup>15</sup> [R. 9] Vaticano, Biblioteca Apostolica, Ott. lat. 845, f. 51r. Vid. ORL XIX (1936: 219, n. 1) per le varianti del titolo.

<sup>16</sup> Nessun manoscritto di prima generazione catalano o latino. Il nome compare nell'incipit e nell'explicit. L'ultima edizione critica catalana si legge in ORL XI-XIII (1917, 1923, 1926), quella latina in ROL XXIV-XXVI (2000).

<sup>17</sup> Nessun manoscritto catalano di prima generazione. L'opera si legge in NEORL III (1996: 1-72). Sulla traduzione latina di quest'opera, legata all'*Apostrofe* vid. n. 21, p. 206.

<sup>18</sup> [R.2.] Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, Hisp. 59 (603) ff. 5r e 80r. L'opera è edita in ORL XIV (1928: 1-324).

<sup>19</sup> Il nome è riportato solo nell'epilogo del manoscritto Roma, Biblioteca Nazionale, Fondi minori 1832 (XVI in.) f. 609v, non è invece presente nelle copie dell'opera dell'*Electorium* (ff. 99v-111r) e del *Breviculum*, Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, St. Peter perg. 92, ff. 15v-22r e 26r, vid. Gómez Llauger (2007: 107). L'opera è ancora inedita.

Nelle circa quaranta opere composte tra il 1288 e il 1296 l'anonimato penitenziale sembra ancora ben presente, infatti meno della metà riporta il nome dell'autore, firma che sembra dipendere in alcuni casi dalla necessità pratica di presentarsi per la prima volta. La *Disputatio fidelis et infidelis*, firmata «Raimundus indignus servus [...] infidelium procurator», è dedicata ai maestri dell'Università di Parigi durante il suo primo soggiorno nella capitale francese. Nelle tre epistole che seguono,<sup>13</sup> quelle dedicate al re di Francia e al prelato francese presentano un'attribuzione simile: all'inizio della prima leggiamo «Raymundus Lul. Licet ad tanti supplicationem negocii sit indignus»,<sup>14</sup> mentre nel corpo della seconda «Raymundus Lullii. Licet ad supplicationem tam magnifici negocii sit indignus».<sup>15</sup> Le differenze sono minimi: manca nella prima la declinazione del cognome e il *tanti* della prima si sposta e diventa *tam magnifici* nella seconda. La terza lettera, all'Università parigina, riporta invece solo il nome completo ma non l'attributo di indegno.<sup>16</sup> Nella lettera successiva, inviata al doge veneziano come primo tentativo di contatto senza esito con la Serenissima, Llull si attribuisce per la prima volta il titolo di *magister*<sup>17</sup> e oltre al nome completo aggiunge la nazionalità. Di nuovo un “primo contatto” sarebbe la causa della firma.

Passiamo quindi al periodo che va dal 1290 al 1292. Abbiamo un'unica opera firmata solo col nome nell'*incipit* (le *Quaestiones frater minor* del 1290) e poi tre che sarebbero connesse alla prima visita papale effettiva, visto che la prima missione a Roma non era andata a buon fine per la morte di Onorio IV. Al nuovo papa Niccolò IV Llull dedica il *Liber de passagio*<sup>18</sup> e nella seconda parte<sup>19</sup> troviamo l'attestazione autoriale completa «R. Lul eorum servo licet indigno», l'opera sarebbe inoltre la prima localizzata e da-

13. Per la connessione tra la *Disputatio* e le tre lettere secondo il ms. Clermont-Ferran, cf. Perarnau (2002: 123-218).

14. Perarnau (2002: 133).

15. Perarnau (2002: 138).

16. A differenza di Hillgarth (2001: 13), che supponeva un unico redattore, buon latinista e chierico, per le tre lettere, Perarnau (2002: 208-210) propone due redattori: uno per le prime due e un secondo per la terza. Solo quest'ultimo sarebbe stato un chierico.

17. Vid. *infra* e Pistolesi nel presente volume.

18. Nell'opera il nome del papa non appare mai, ma Domínguez Reboiras (ROL XXVIII: 292-303) adduce dei motivi solidi per confermare quest'attribuzione.

19. Il titolo del *Liber de passagio* dipende dall'autocitazione nel *Desconhort* (ORL XIX: 231). I due opuscoli cui si rimanda con questo titolo sono il *Quomodo Terra Sancta recuperari potest* e il *Tractatus de modo convertendi infideles*. La firma si trova solo in quest'ultimo.

tata dall'autore. È da notare che l'attributo di servo appare solo qui e nella *Disputatio*, e non sarà più usato da Llull nel resto della sua produzione. A questo periodo dovrebbero risalire anche le *Hores de nostra Dona* e i *Cent noms de Déu*. Nell'edizione critica della prima (NEORL XI: 19-81) abbiamo confermato l'ipotesi di Galmés (ORL XIX: xxxvi) che le *Hores* sarebbero state presentate a Roma nel 1292, frutto dell'attenzione mariologica del beato che, dal *Libre de santa Maria* in poi, ha un grande ruolo nella produzione lulliana del periodo. Essendo un tentativo di sostituire gli inni dell'Ufficio delle Ore con opere proprie, Niccolò IV, con la sua grande devozione mariana (Barone 1991: 88 e n. 79), poteva essere il destinatario ideale per questa tipologia di opera.

I *Cent noms de Déu* hanno avuto diverse datazioni: 1285 (Llull 1859: 196; Llull 1928:11), 1288 (ROL) e quella attuale del 1292 (LlullDB), proposta già da Galmés (ORL XIX: xxx-xxxi), confermata da Platzeck (1962-1964, I: 22) e da Hughes (2001). La prima è da rifiutare per la presenza della firma, mentre datarla nel 1288 la collegherebbe col fallito primo viaggio a Roma.<sup>20</sup>

Proseguendo il percorso cronologico, le opere firmate successive sarebbero quelle dedicate al papa Celestino V: i *Flors d'amors e flors d'intel·ligència*, dove troviamo il nome e il cognome oltre all'attributo di indegno, e la *Petició*, dove manca solo il cognome. In tutte le opere che rimangono il beato si firma solo col nome, con due eccezioni: nel *Llibre dels articles de la fe*, opera localizzata e datata, si firma «Ramon indigne»,<sup>21</sup> e in alcuni manoscritti del *Desconhort de Ramon* ritroviamo l'attribuzione del titolo di *magister*.<sup>22</sup>

Per amore di completezza abbiamo voluto controllare l'uso del nome e cognome anche nelle opere successive, quindi in una fase in cui l'uso della firma con il solo nome e della localizzazione/datazione diventa costante. Da quel che si può ricavare dagli *explicit* e dai colofoni inclusi nella Llull DB, le opere dove appare il nome completo sarebbero solo nove:

20. Sulla datazione dei *Cent noms* vid. *infra*.

21. L'attribuzione di «indegno» si trova solo nella versione catalana. L'attributo non è invece presente in quella coeva latina, diretta a Bonifacio VIII e trasmessa dai manoscritti: [D.7] Vaticano, Biblioteca Apostolica, Vat. lat. 1054, f. 1<sup>r</sup>, e [4.6.] Parigi, Bibliothèque Nationale, lat. 16111, f. 1<sup>rv</sup>. Nell'Apostrofe preliminare al testo troviamo la firma completa «Raymundus Lullis». Per i legami fra tradizione catalana e latina dell'opera vid. n. 26 *infra*.

22. Il titolo non compare nel manoscritto di prima generazione R.9, e ci sembra un'attribuzione successiva.

TABELLA 3. Opere firmate con nome e cognome (periodo 1297-1316)

<b>Titolo</b>	<b>Formula della firma</b>	<b>Luogo e data</b>
<i>Quaestiones Attrebenses</i>	Raimundus Lul <sup>1</sup>	Parigi, 07/1299
<i>Mil proverbis</i>	Maestre Ramon Lull	1302, in alto mare de Mallorca <sup>2</sup>
<i>Ars juris naturalis</i>	R. Lulli <sup>3</sup>	Montpellier, 01/1304
<i>Liber de significatione</i>	Raimundus Lull <sup>4</sup>	Montpellier, 02/1304
<i>Epistola Raymundi ad Regem Aragoniae</i>	R. Lul <sup>5</sup>	Montpellier, 09/02/1309
<i>Liber disputationis Petri et Raimundi sive Phantasticus</i>	Raimundus Lullus <sup>6</sup>	Parigi-Vienne, 10/1311
<i>Liber de quinque principiis</i>	Raimundus Lulii <sup>7</sup>	Maiorca, 08/1312
<i>De virtute veniali et vitali et de peccatis venialibus et mortalibus</i>	Raimundus Lulii <sup>8</sup>	Maiorca, 04/1313
<i>De ostensione per quam fides catholica est probabilis atque demonstrabilis</i>	magister Raimundus Lull <sup>9</sup>	Messina, 1313-1314

<sup>1</sup> Anche in questo caso abbiamo ricontrollato nei manoscritti di prima generazione se disponibili. A differenza di quanto riportato nella Llull DB, nel manoscritto [2.6.] Parigi, Bibliothèque Nationale, lat. 16615, f. 69r, il cognome dell'autore non è declinato. Questa forma è confermata anche nell'Electorium, f. 406r. L'opera non ha un'edizione critica moderna.

<sup>2</sup> Nessun manoscritto di prima generazione. L'opera è edita in ORL XIV (1928: 325-372).

<sup>3</sup> [L.6] Milano, Biblioteca Ambrosiana, I 121 Inf., f. 21r. L'opera è edita in ROL XX (1995: 119-177).

<sup>4</sup> Nessun manoscritto di prima generazione. L'opera è edita in ROL X (1982: 1-100).

<sup>5</sup> La lettera è riprodotta in facsimile alla lamina CXXXVIII di Obrador (1905).

<sup>6</sup> Nessun manoscritto di prima generazione. L'opera si legge in TOLRL 2 (2008).

<sup>7</sup> [L. 8] Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 10498, f. 205r. L'opera è edita in ROL XVI (1988: 281-314).

<sup>8</sup> [L. 8], f. 191r. L'opera è edita in ROL XVIII (1991: 279-288).

<sup>9</sup> Nessun manoscritto di prima generazione. L'opera non è infatti inclusa in [6.2.] Vaticano, Biblioteca Apostolica, Ott. lat. 405, che trasmette la maggior parte delle opere messinesi.

Si notano due particolarità: il cognome dell'autore non è declinato nelle *Quaestiones Attrebenses*, nel *Liber de significatione*, nella lettera al re d'Aragona e nell'unica opera messinese che riporta il nome completo, mentre nei *Mil proverbis* leggiamo una formula simile a quella della lettera al doge veneziano, ritrovabile anche nel titolo del poema *Lo concili*,<sup>23</sup> che però

23. «Del concili que feu maestre Ramon Lull mallorqui».

già Galmés metteva in dubbio e sopprimeva (ORL XX: 255, n. 1). Probabilmente i dati non sono completi per questa seconda parte della produzione lulliana, giacché non sempre queste formule si trovano solo negli *incipit*, nei colofoni o negli *explicit*. Notiamo comunque elementi ricorrenti, come l'assenza della declinazione nel cognome in opere in latino e la scarsa presenza della formula completa.

Ritornando al periodo che ci interessa, un'altra novità della produzione che va dal 1288 al 1296 è l'attribuzione all'Arte di essere un dono divino. Le opere dove questo avviene con sicurezza sono quelle rivolte ai papi Celestino V e Bonifacio VIII. Nel suo articolo sui *Cent noms*, Bellver (2014: 287-304) elenca dei motivi interessanti per postdatare l'opera,<sup>24</sup> ma alcuni sono deboli come quello di dire che anche qui ci sarebbe quest'attribuzione (Bellver 2014: 297-298). In realtà nel prologo dell'opera non si parla dell'Arte lulliana né dell'illuminazione sul monte Randa, ma del libro stesso: «Emperò deim que aquest libre, e tot be, es donat de Deu, segons que dir se cové.» (ORL XIX: 79), e poco prima si afferma che l'opera era stata composta «ab l'ajuda de Déu» (ORL XIX: 79).<sup>25</sup> È invece molto importante il secondo punto (Bellver 2014: 297) nel quale lo studioso osserva che le opere destinate a Celestino V sono tutte in doppia versione (catalano→latino) e almeno una solo in catalano (*i Flors*), o meglio che tutte le opere dedicate al papa eremita sono state presentate in catalano e in fase successiva tradotte in latino; a Niccolò IV e Bonifacio VIII le opere sarebbero state presentate esclusivamente in latino, come conferma l'epilogo del *Llibre dels articles de la fe* in catalano:

Per que yo, Ramon, indigné, he fet aquest llibre e ll fet posar en latí [...], e aquell qui es en latí e presentat al senyor Papa e als senyors cardenals soplancan que l trameten als infeels per homens entenents e qui sapien los lenguatges d'aquells.<sup>26</sup>

Anche nel caso dei *Cent noms de Déu* la tradizione sarebbe esclusivamente catalana. La versione latina, che pur è trasmessa da due manoscritti

24. Bellver (2014: 296-298).

25. Bonner (1998: 46-47, 60) non includeva infatti i *Cent noms* tra le opere dove compare questa attribuzione.

26. NEORL III (1996: 70). Questo paragrafo non si ritrova nei testimoni più antichi del testo, cioè quelli in latino, entrambi manoscritti di prima generazione: [D. 7] Vaticano, Biblioteca Apostolica, Vat. lat. 1054, ff. 13<sup>v</sup>-14<sup>r</sup>, e [4.6.] Parigi, Bibliothèque Nationale, lat. 16111, ff. 23<sup>v</sup>-24<sup>v</sup>. L'ultima edizione del testo latino si trova in MOG IV (1729: 505-561).

del XVI e XVII<sup>27</sup> secolo, mi sembra più un esercizio di qualche devoto lullista che il frutto di una traduzione fatta nel medioevo. Le traduzioni in latino di opere in versi sono ammesse nella tradizione lulliana medievale, ma hanno esiti ben diversi da quelli che riproducono questi manoscritti: se nel caso della *Lògica del Gatzell* il volgarizzamento del compendio latino serve per facilitare la comprensione, diversi sono i casi delle poesie artistiche nel senso lulliano: le *Regles introductòries a la pràctica de l'Art demostrativa* sono tradotte in un testo che modifica l'originale e che ha avuto maggior diffusione manoscritta in latino (8 testimoni, incluso l'*Electorium* f. 173v, incompleto) rispetto all'unico in catalano;<sup>28</sup> i *Proverbis de la retòrica nova* sono anch'essi tradotti in latino, senza rispetto della metrica e della rima;<sup>29</sup> ma il caso più eclatante è quello del *Dictat de Ramon*, che possiede due traduzioni «letterali» del XVIII secolo e una traduzione/rielaborazione medievale libera, il *Tractatus compendiosus de articulis fidei catholicae*, dove il verso scompare completamente per dare spazio a un trattato vero e proprio simile al *Coment del Dictat*, ma al tempo ben diverso.<sup>30</sup> La letterarietà delle traduzioni latine dei *Cent noms de Déu* e la presenza della supplica al pontefice per far tradurre l'opera in latino<sup>31</sup> ci confermano che non sono copie di traduzioni realizzate in vita dell'autore.

## 2. L'USO DELL'«IO» COME ELEMENTO DI DATAZIONE

Per continuare a capire quali sono gli elementi che possono facilitare la datazione, è fondamentale analizzare alcuni esempi dell'uso dell'«io» nel poema. Llull usa sovente alcuni elementi autobiografici che si trasformano in

27. Milano, Ambrosiana, N 81 Sup. (XVI), ff. 1<sup>r</sup>-79<sup>r</sup> = L1 e Palma, Arxiu Diocesà, Causa Pia Lulliana 16 (XVII), ff. 2<sup>r</sup>-55<sup>r</sup> = L3 e ff. 58<sup>r</sup>-98<sup>v</sup> = L2. Quest'ultimo è fattizio, e include due traduzioni testo a fronte dei *Cent noms*, la prima è probabilmente copia della seconda; vid. la scheda del manoscritto: <<http://orbita.bib.ub.edu/llull/ms.asp?319>> (consultata: 31-5-2018).

28. [3.2] Mainz, Martinus-Bibliothek 220h, ff. 54<sup>v</sup>-55<sup>r</sup>. Vid. Sari (2011-2012: 114).

29. Vid. Sari (2011-2012: 114). Il testo si può leggere in TOLRL 1 (2006: 152-163, 89-90).

30. Clot & Tous (2014: 200-220).

31. «Qua propter ego Raymundus Lullius obsecro sanctum P[at]rem ap[osto]licum, et D[ominos] Car[dina]les iubeant ipsu[m] Latine reddi», Milano, Ambrosiana, N 81 Sup., f. 1<sup>r</sup>. La prima parte del prologo in latino dell'opera è stato pubblicato in De la Cruz Palma (2005: 264, n. 44). Grazie a questo passaggio possiamo stabilire che il traduttore ha usato un originale catalano della famiglia opposta ad A.

*topoi* letterari. Nei *Cent noms* ne troviamo alcuni che il beato ha usato per lungo tempo.

2.1. TRISTEZZA: dal *Llibre de meravelles* in poi sembra una costante dovuta alla delusione per la prima presentazione dell'Arte a Parigi, e che porterebbe indietro la datazione al 1288.

Cap. IV De trinitat

8. En tristicia estag e en pensament  
 car la trinitat de Deu omnipotent  
 no es amada e sabuda per tota gent.  
 (ORL XIX: 86)

Cap. IX De estar

10. Está mon cor en gran tristor  
 car no pusc empetrar honor  
 a Deu, digne de gran lausor.  
 (ORL XIX: 90)

Cap. XXVII De gloria

9. En tristicia ay estat longament,  
 car tants homens van en turment,  
 qui per aver gloria an aut comensament.  
 (ORL XIX: 105)

Cap. XLVIII De sanitat

8. Malaute estayg per amor  
 can consir la gran desonor  
 que hom fa a nostre Senyor.  
 (ORL XIX: 123)

Cap. LXXV De concordansa

9. Tristicia·m fay sovén plorar,  
 car no pusc molts homens concordar  
 c'a los infeels vajen Deu mostrar.  
 (ORL XIX: 147)

2.2. PECCATO/PECCATORE: stato spesso segnalato da Llull, abbinato nel primo esempio alla follia, altro tema presente sia nel *Blaquerna* sia nel *Llibre de meravelles*.<sup>32</sup>

Cap. V De paternitat

10. Si tu és payre bo savi e virtuós,  
yo son fil fol mal e viciós  
qui·t clam, Payre just e misericordiós.  
(ORL XIX: 87)

Cap. LIX De misericordia

10. Las! Can consir que eu son gran peccador,  
adoncs m'allbir que·m cové aver gran amor  
a Deu, qui es tan gran perdonador.  
(ORL XIX: 133)

Cap. LXXV De concordansa

10. Deus m'a donada gran volentat  
en far be, mas per mon pecat  
no·m n'es dada gran potestat.  
(ORL XIX: 147)

2.3. PROCURATORE: altro elemento che ci farebbe retrocedere nella datazione. Bonner (1998: 41) lo ritrova in opere composte dal 1274 fino al *Llibre de meravelles*.<sup>33</sup>

Cap. XLI De exoir

1. O Deus, qui exois aquels qui·t preguen ab bontat!  
Exoís-mi qui·t deman volentat  
com pusca procurar que tu sies honrat.  
(ORL XIX: 116)

32. Sull'uso autobiografico di «folle» collegato alla letteratura trobadorica e al «folle di Dio» francescano vid. Sari (in stampa). Il tema del folle è presente fin dal *Llibre de contemplació* (Bonner 1998: 38-40).

33. Vid. anche Domínguez (2016: 168, n. 20).

## Cap. XCIV De procuració

9. L'onic temps ha que eu son procurador  
que Crist agués per tot lo mon honor,  
e no trop qui·m sia ajudador.  
(ORL XIX: 164)

2.4. SCONFORTO: unico elemento che postdaterebbe l'opera, essendo lo stimolo compositivo dei due *desconhorts*.

## Cap. XLIV De consolació

1. Deus consola hom peccador  
can li remembra la dolor  
que volc suffrir per sa amor.
2. Mas eu no pusc aver consolament,  
per so car veg tan gran desonrament  
far en lo mon a Deu per tanta gent.
3. Qui·s pot abstener de plorar  
can veu Deus tam petit amar  
per cels que el volc tant honrar?
4. Tots jorns estayg desconsolat,  
car veyg tants homens en pecat,  
qui van a foc perpetuat.  
(ORL XIX: 119)

Se dovessimo basarci su questi dati,<sup>34</sup> potremmo tranquillamente riportare la data di composizione al 1288, ma i dati raccolti da Hughes (2001: 111-115), ai quali aggiungiamo il triplice accenno alla perdita di Gerusalemme, ci portano a datare l'opera dopo la caduta di San Giovanni d'Acri,<sup>35</sup> che costituirebbe il termine *post quem*.

34. L'uso dell'«io» nei *Cent noms de Déu* non è esclusivamente legato all'autobiografica lulliana. Troviamo esempi neutri ai capp. LVIII,10; LXIX,10; LXXXIV,5.

35. Sulla caduta di San Giovanni d'Acri come elemento di datazione, vid. Perarnau (2002: 199-201).

## 2.5. PERDITA DI GERUSALEMME

Cap. XLVIII De sanitat

9. Jerusalem e son termenat  
es malaute car oblidat  
es lo loc on Jhesus fo nat.  
(ORL XIX: 123)

Cap. LXXIX De significació

10. Per so car Deus es en est temps tam poc honrats  
e de Jherusalem son cristians gitats,  
es significat que per Deu som pauc amats.  
(ORL XIX: 150)

Cap. XCIV De procuració

10. Aquel qui volria procurar  
en la Terra Sancta a recobrar,  
no deuria trop dormir ni sejornar.  
(ORL XIX: 164)

Il termine *ante quem* è rappresentato dal *Desconhort de Ramon* e dall'*Arbre de ciència*, opere iniziate entrambe nel 1295. *Cent noms de Déu* ha la peculiarità di essere l'unica opera in versi a entrare nella rete di autocitazioni lulliane, anche se non cita altre opere. Il primo riferimento è quello del *Desconhort de Ramon*, quando Ramon confessa all'eremita di essere stanco di portare avanti il suo *fet* e lo invita a prendere il suo posto, oppure:

que quax joglar  
vos feyesets en la cort, e los .C. noms cantar,  
los quals ay fayts de Deu e posat en rimar  
per ço que·ls hi cantàs e parlàs sens duptar;  
mas no u ay de conseyl, per so que meynsprear  
no fassa los meus libres, que Deus m'a fayts trobar.  
(ORL XIX: 248-249)

Llull afferma qui di aver composto e messo in rima i *Cent noms*, ma non dichiara con certezza di averli presentati alla corte pontificia.

Più interessante è la presenza dei *Cent noms* nell'*Arbre de ciència*, nel quale interi capitoli sono riprodotti nella sezione paremiologica dei rami

dell'*Arbre exemplifical*. Il primo caso è un'eccezione: nei «Proverbis del ram vegetal» (OE I: 818) privazione narra la storia di una donna che si fa bella truccandosi e indossando gioielli. Un giorno guardandosi allo specchio chiede alla bellezza cosa le sarebbe successo dopo la morte, quest'ultima le risponde che sarebbe finita tra i vermi, allora la donna recita alcune parole, che corrispondono solo parzialmente al capitolo 32 «De bellea» dei *Cent noms de Déu*. In realtà non si riporta l'intero capitolo ma solo la prima terzina è identica, la seconda è modificata e il resto non è più in terzine ma in distici. Queste ultime parti non corrispondono nemmeno al capitolo sulla bellezza dei *Proverbis de Ramon*, opera in cui Llull costruisce una triplice serie di cento elementi, riciclando nella prima parte i nomi di Dio,<sup>36</sup> fornendoci quindi una triplice esposizione di questo tema. Il secondo riuso di un capitolo dei *Cent noms* si trova nei «Proverbis del ram sensual» (OE I: 818-819), dove i sensi della vista, dell'udito e dell'*affatus* si incontrano in una donna bella e casta. Le orecchie chiedono all'*affatus* di dire belle parole e il nuovo senso declama il capitolo 33 dei *Cent noms* su Gesù. Infine ben sette capitoli sono riportati nei «Proverbis del ram imperial» (OE I: 821-823), in un *exemplum* nel quale si narra di un re che chiede al suo consiglio quali siano le sette condizioni che dovrebbe avere per regnare. La corte suggerisce: giustizia, sapienza, carità, potere, timore, onore e libertà, e allora il re: «pres aquelles condicions del Libre dels cent noms de Déu, e feu-lo escriure a la porta de son palau» (OE I: 821), affinché chi volesse chiedergli qualcosa che andasse contro ai principi ivi scritti temesse il re e il suo popolo.

La citazione successiva la troviamo nei già citati *Proverbis de Ramon*, opera localizzata a Roma ma non datata. Nell'introduzione Llull spiega che: «La primera part es dels proverbis qui son del .C. Noms de Déu, dels quals havem ja fet .i. Libre, e mostram la natura de Déu e les suas obres, e ells applicam a moralitats» (ORL XIV: 1-2). In quest'opera Llull cambia l'ordine dei nomi e ne aggiunge alcuni,<sup>37</sup> inoltre la forma è cambiata: non troviamo più dieci<sup>38</sup> terzine per capitolo, bensì venti proverbi.<sup>39</sup>

36. Vid. *infra*.

37. Al punto che ora i nomi non sono più cento ma centodieci, o meglio 100 *a* e *b*.

38. Struttura non sempre rispettata nei *Cent noms*: nei capp. 18, 21 e 76 troviamo nove terzine, nei capp. 8, 28, 49-51, 67 e 91 le terzine sono undici.

39. Anche qui la struttura non è sempre rispettata: nel cap. 58 troviamo diciannove proverbi, nei capp. 10, 19, 61, 64, 73, 76-77, 83, 86, 90 e 97 ventuno, nei capp. 46 e 87 ventidue.

L'ultimo riferimento si trova nella *Medicina de pecat* (datata luglio 1300) in due punti. Nel primo si cita solo la funzione che avrebbe la recitazione dei nomi:

Oyr es per oyr parlar  
de Deu, e·ls seus noms presentar  
al cor, que los vuyla amar  
e la memoria membrar  
e entendre l'enteniment,  
e que Deus aja onrament.  
(ORL XX: 57)

nel secondo invece si afferma che l'opera è stata donata alla corte pontificia, che negli altri tre casi non era stato specificato:

Affar es sen per que parlar  
significa so c'om vol far;  
e es sen de nou coneget,  
e mays que altre ha virtut  
en far conexer lo Senyor  
e en procurar sa onor;  
car el mostra·l concebiment  
que hom ha e·l cogitament,  
e mou la boca Deu lausant  
e els seus .C. noms nomenant,  
los quals escrivim en rimar,  
e al Papa els vòlguem donar;  
e molt altre be ve d'affar  
a hom que be en sab usar.  
(ORL XX: 60)

Come nei «Proverbis del ram sensual» viene tirato di nuovo in ballo l'*affatus*, che è ovviamente il senso giusto da usare per pronunciare i nomi di Dio, ma fa anche pensare a una connessione debole, più psicologica che filologica, proprio con l'opera sull'*affatus* (Perarnau: 1983), che Llull avrebbe composto a Napoli nel 1294, quindi confermando la postdatazione proposta da Bellver.

Un unico punto impedisce di approvare con certezza questa datazione. Nella *Vita coaetanea* Llull afferma che dopo la crisi psicologica di Genova e la partenza per Tunisi sarebbe stato «subito laetus in Domino» (ROL VIII:

287), l'angoscia sarebbe tornata solo durante il pontificato di Bonifacio VIII, spingendolo ad abbandonare Roma. I *Cent noms de Déu* sarebbero quindi stati iniziati quando ancora Llull parlava di tristezza prima della morte di Niccolò IV (4 aprile del 1292) e prima di partire per Tunisi (ca. agosto 1293), oppure durante il pontificato di Bonifacio VIII – che escludiamo.<sup>40</sup> L'unica opera composta nel 1294 che riporta l'indicazione della tristezza è l'*Arbre de filosofia desiderat*, opera che però non è indirizzata alla corte romana.<sup>41</sup>

Seguendo i dati attuali, non possiamo affermare con la sicurezza di Bellver che i *Cent noms de Déu* siano stati composti nel 1294 per Celestino V, anche se gli elementi a favore di quest'ipotesi sono notevoli ma perfezionabili. L'opera avrebbe potuto avere una genesi più complessa, essere stata preparata per Niccolò IV come parte del progetto crociato collegato al *Liber de passagio*, e poi probabilmente presentata, o ripresentata, al papa successivo in modo simile alle *Petizioni* che sono in sostanza identiche. L'assenza del nome del papa sia nel *De passagio* sia nei *Cent noms* confermerebbe questa ipotesi.<sup>42</sup> Se l'opera fosse stata composta invece durante il soggiorno napoletano, le questioni da tirare in ballo, che Bellver (2014: 299-300) accenna appena, sarebbero più complesse. Lo studioso inizia le sue conclusioni indicando che la data attuale dei *Cent noms* sia legata al viaggio a Tunisi,

40. Anche Galmés, nella sua introduzione ai *Cent noms*, negava la possibilità di datare l'opera subito prima del *Desconhort de Ramon* perché in quel periodo: «sembla una mica esfumada la visió del Islam en la memòria de Ramon en presa d'altres fretures [...] i cal reconèixer que les dues obres no són filles d'un mateix estat anímic» (ORL XIX: xxx).

41. Galmés data quest'opera nel giugno/luglio 1294 (ORL XVII: xviii-xix), legandola alla morte della moglie di Llull, ma nei manoscritti non c'è traccia di datazione o localizzazione. La formula usata per descrivere la tristezza dell'autore corrisponde comunque a quella tradizionale, collegata al poco amore dei fedeli per Dio.

42. Nelle quattro opere dedicate a Celestino V, il nome del pontefice è esplicitato nella *Petició* e nei *Flors d'amors e flors d'intel·ligència*. In quelle dedicate a Bonifacio VIII, il nome è citato nella *Petitio* e nell'*Apostrofe* preliminare al *Llibre dels articles de la fe* latino. Altre opere composte durante questi due pontificati riportano la richiesta al papa o alla sua corte di correggere gli eventuali errori dottrinali (Bonner 1998: 45), ma in alcuni manoscritti sono esemplificate insieme (per le opere dedicate a Celestino V vid. Perarnau 1986: 7-8, per quelle dedicate a Bonifacio VIII vid. manoscritto [D.7] Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1054) giustificando così l'assenza del nome del pontefice. Non corrispondono a questo criterio l'*Art de fer e sobre qüestions* e l'*Arbre de ciència*, opere entrambe composte sotto il pontificato di Bonifacio VIII, come indicano la data della seconda e la citazione della morte di Celestino V nella prima (Questione 45,1, vid. Villalba 2015: 277). La richiesta si trova anche nei *Cent noms de Déu* (ORL XIX: 79), dove manca anche l'attributo di servo che è invece usato nel *Passagio*.

quando invece la letteratura attuale la collega al pontificato di Niccolò IV, entro la cui morte i *Cent noms* sarebbero stati presentati alla corte. Lo studioso prosegue indicando che a Tunisi gli sarebbe venuta l'idea di concorrere col Corano<sup>43</sup> come indicato nel prologo (ORL XIX: 79). A quel punto avrebbe dovuto aspettare l'elezione di Celestino V (5 luglio 1294) per trovare un pontefice cui offrire l'opera, modo che sembra poco consono alla norma scrittoria lulliana. Abbiamo invece altri due incontri importanti coi musulmani risalenti al 1294 che potrebbero aver ispirato Llull nella creazione dell'opera. Il beato ottiene dagli angioini due carte di raccomandazione (Hillgarth 2001: 66-67) per predicare ai musulmani nella colonia di Lucera<sup>44</sup> e nella prigione di Castel dell'Ovo.<sup>45</sup> In entrambe le lettere si stende l'ombra del dubbio sull'attività del beato,<sup>46</sup> vista la sua poco chiara posizione politica e il suo stato di suddito aragonese in terra angioina.<sup>47</sup> Porsia (2005: 25) congettura, grazie a un'altra carta, datata 12 maggio,<sup>48</sup> nella quale si richiede di far comparire davanti all'inquisitore del regno alcuni cristiani lucerini che si sarebbero convertiti all'islam, che Llull possa aver agito da

43. Llull allude diverse volte, prima e dopo i *Cent noms*, al tema dell'inimitabilità dello stile del Corano; vid. De la Cruz Palma (2016: 504-509).

44. Carta datata 1 febbraio e firmata da Carlo Martello, figlio di Carlo II e re d'Ungheria, che faceva le veci del padre in sua assenza. Alla fine del 1293 Carlo II si trovava alla Jonqueria per accordarsi con Giacomo II sulla questione siciliana. Ritornerà in Italia alla fine del marzo 1294 diretto a Perugia, dove lo raggiungerà il figlio. La città umbra era la sede del Sacro Collegio che avrebbe poi eletto il papa Celestino V il 29 agosto 1294, con cui da tempo gli angioini avevano contatti (Gatto 2006: 28-34).

45. Carta datata 12 maggio e firmata da Carlo II, ritornato nel frattempo a Napoli.

46. Nella prima si raccomanda al capitano di Lucera che Llull non tratti né con le parole né con gli atti alcun tema contrario ai due angioini, nella seconda si chiede al castellano di Castel dell'Ovo di essere sempre presente e di ascoltare quello che Llull avrebbe detto e fatto.

47. Il soggiorno napoletano di Llull sembra dipendere dal caso. Secondo la *Vita coetanea* (ROL VIII: 192-293), mentre era a Tunisi, Llull fu condotto su una nave di genovesi per essere espulso dopo essere stato imprigionato. Lì il beato, sfidando la sorte, decise di cambiare nave per ritornare da quegli infedeli che voleva salvare ma che l'avevano condannato alla lapidazione. Dopo aver sentito che un cristiano, scambiato per lui, era stato quasi ucciso dalla folla, rimase tre settimane in quella nave e poi partì per Napoli. Durante questo viaggio compose sicuramente la *Taula general*, iniziata, come riportato nel colofone, nel settembre 1293 in mare nel porto di Tunisi e finita a Napoli nel gennaio dell'anno successivo (ORL XVI: 517).

48. Lo stesso giorno in cui è datata la seconda carta di raccomandazione per insegnare l'Arte in Castel dell'Ovo.

delatore, spinto dalla sua credenza nella superiorità del cristianesimo.<sup>49</sup> Questo potrebbe essere lo stimolo compositivo dei *Cent noms de Déu*, dove non solo si ripropone la falsità del Corano ma si dimostra anche come, grazie all'applicazione dell'Arte lulliana, i principi cristiani superino le credenze della pietà musulmana. Il motivo che spinge Llull a essere l'unico autore cristiano medievale a noi noto che tratta i Nomi Divini islamici sarebbe ancora una volta la necessità di dimostrare la superiorità del cristianesimo. Se l'opera fosse effettivamente dipendente dalla *Taula general* (Bellver 2014: 299),<sup>50</sup> la datazione dell'opera sarebbe da fissare tra il maggio 1294 e l'elezione di Celestino V.

### 3. COME RECITARE I *CENT NOMS DE DÉU*

Si può rintracciare un'ulteriore citazione indiretta dei *Cent noms de Déu* in opere successive: la *lausor* posta alla fine di ogni capitolo/salmo,<sup>51</sup> che deve essere cantata come il *Gloria patri*<sup>52</sup> e che crediamo genuinamente lulliana, è riportata nella *Contemplatio Raymundi* (8/1297),<sup>53</sup> alla fine del *Cant de Ramon*<sup>54</sup> (1300) e in una forma più lunga nel *Liber natalis*<sup>55</sup> (1311) con il significativo titolo di *Cantilena Raimundi*. Cantilena è il termine usato da Llull nella coeva *Vita coaetanea* (1311) per definire la canzone d'amore che stava componendo quando gli apparve il Cristo crocefisso (ROL VIII: 272).

49. Non sembra plausibile l'altra ipotesi espressa da Porsia (2005: 25) cioè che: «la deprecata apostasia fosse stata il risultato, opposto a quello [da Llull] desiderato, di qualche sua intemperanza oratoria o dalle eccitate e poco amabili argomentazioni nel trattare il problema religioso di quella città».

50. Ritorneremo su questo tema in altra sede.

51. «Laus et honor essentie Dei et diuinis personis et dignitatibus earum. Et recordemur et amemus Ihesum Naçarenum et Mariam virginem matrem eius» (ORL XIX: 81).

52. La dossologia minore è cantata alla fine di ogni salmo nella Liturgia delle Ore e nel Breviario. Questo dato conferma l'uso liturgico che Llull prevede per i *Cent noms de Déu*, vid. Sari (2011: 54-58).

53. ROL XVII (1989: 41). Qui si afferma che la *lausor* deve essere pronunciata all'elevazione dell'ostia.

54. ORL XIX (1936: 260).

55. Alla *lausor* dei *Cent noms* è aggiunto: «Expectemus et desideremus carnis resurrectionem, et in caelis coram Deo magnam et sempiternam glorificationem», ROL VII (1975: 73). Questa forma più lunga è quella che riportano anche i manoscritti di confronto opposti ad A.

Nell'*Ars musicae*, composta a Parigi alla fine del XIII secolo, Johannes de Grocheio (2011: 66-71) presenta tre tipologie di *cantilena*: il rondò (*rotundellus*), l'estampie (*stantipes*) e la ductia, tutte e tre danze, le ultime due sia vocali sia strumentali. Bisogna però ricordare che per i Padri della Chiesa il termine indicava il canto dei salmi o un canto liturgico in generale e che con *cantilena romana* si nominava il canto gregoriano (Anglés 1958, III, 1: 69-70), significato più consono alla *lausor* del poema lulliano.

I capitoli dei *Cent noms de Déu* sono invece composti in una prosa rimata e versificata che, come abbiamo visto negli esempi riportati, è molto varia: la lunghezza dei versi varia da sette a oltre le sedici sillabe, disposti in terzine monorime.<sup>56</sup> Il sistema versificatorio e rimico dell'opera lulliana è quindi più complesso della prosa rimata del Corano.<sup>57</sup> Galmés ha fatto una scelta ecdotica curiosa e non completamente condivisibile nel frammento dell'introduzione concernente lo stile, che ha confuso a volte alcuni studiosi dell'opera. Nel manoscritto A, f. 2<sup>va</sup>, leggiamo:

En cascú del Cent noms [de Deu] preposam posar .x. versos, los quals hom pot cantar segons q[ue].lls psalps se canten en la s[anc]ta sclesia.

Da segons in poi la pergamena è stata raschiata ma il testo è stato riscritto da mano coetanea o probabilmente dalla stessa mano. Questa frase è riproposta in tutti i manoscritti, solo D non la riporta ed è probabilmente questo il motivo che spinge Galmés a cancellarla dal testo (ORL XIX: 80 e n. 6), probabilmente stimolato dalla sua visione dell'opera in chiave antiislamica.<sup>58</sup> Avrebbe allora dovuto applicare lo stesso criterio per la frase successiva:

E asso fem p[er] so cor los sarrains canten l'alcorá en la mesquita; p[er] que aq[ue]sts v[er]ses se poden cantar segons q[ue].ls sarrains canten (f. 2<sup>vb</sup>).

56. La struttura dell'opera ricorda da vicino l'elegia giudeo-italiana *La ienti di Sion*, anch'essa in terzine monorime, i cui versi: «sono anisossillabici, con una oscillazione da 9 a 15 sillabe, divisibili in emistichi dotati di autonomia semantica poiché la cesura cade sempre in fine sintagma» (Collura 2013: 16). L'unica differenza sembra essere l'uso di quattro accenti per verso (Collura 2013: 16 e n. 18), non sempre rispettata da Llull.

57. Sulle relazioni della struttura dei *Cent noms* con quella del Corano, vid. De la Cruz Palma (2016: 504-512).

58. Galmés presenta così l'opera: «La causa motiva d'aquesta obra sembla ésser una visió obsessionant del món islamita.» (ORL XIX: xxvii).

La frase da *per que* non è riportata nei manoscritti di confronto, mentre in A è cassata da mano successiva. Il manoscritto vaticano presenta un'operazione complessa a danno esclusivo dei *Cent noms*: il titolo e molti capilletteria sono macchiati di proposito<sup>59</sup> e il foglio 16 presentava tre tagli che sono stati rincollati nel recente restauro. Qualcuno è quindi intervenuto pesantemente sull'opera e la linea che barra questa frase sembra fatta con lo stesso inchiostro che ne macchia il resto.<sup>60</sup> È quindi singolare che Galmés casse l'imitazione salmodica cristiana dell'opera, riportata da tutti i manoscritti tranne uno, e mantenga l'imitazione della cantillazione coranica che è cassata, pur da mano successiva, nel manoscritto di base (A), non presente in tutti i manoscritti di confronto e che anche Rosselló (Llull 1859: 201-202) cassava.<sup>61</sup>

Per decidere come procedere, bisogna capire a cosa si riferisca Llull: se si mantiene la recitazione salmodica e si cassa quella coranica avremo un'opera che si canta come i salmi in relazione al fatto che i musulmani cantillano il Corano, quindi una comparazione. Se invece manteniamo entrambe le proposte avremo una doppia imitazione melodica: da una parte quella salmodica cristiana e dall'altra quella musulmana del Corano, entrambe adatte a cantare versi di misure diverse per la loro struttura melodica.<sup>62</sup> È possibile un'altra interpretazione e cioè che i capitoli vadano cantati con la melodia dei salmi, mentre solo l'elenco dei nomi sia da cantare come i novantanove nomi, che hanno una cantillazione a sé. Questo spiegherebbe la doppia versione dell'opera, quella lunga, ossia il testo completo, e quella corta, cioè solo l'elenco dei nomi, trasmessa da sei manoscritti.<sup>63</sup> Già Llull consigliava «que hom cascú dia diga los .C. noms de Déu, e que escrīts ab sí los port»

59. Fenomeno costante fino al f. 17<sup>r</sup>.

60. Dopo il restauro è abbastanza facile riconoscere i due inchiostri perché quello che macchia è virato al marrone. Per la composizione dei quaderni, sembra che il manoscritto, pur di mano unica, sia composto di due parti: i primi sei quaderni contengono i *Cent noms de Déu*, mentre gli ultimi tre trasmettono i due *desconhorts*. A causa dell'annerimento del f. 43 si suppone che il manoscritto non sia stato rilegato. Le opere avrebbero potuto quindi circolare separatamente.

61. D'Alòs-Moner invece manteneva entrambe le opzioni nella sua edizione del prologo (Llull 1928: 35), ma nell'introduzione chiariva che l'opera deve essere cantata come i salmi (Llull 1928: 11).

62. Sulla cantillazione coranica vid., Touma (1982: 125-126); sul canto dei salmi vid. Hoppin (1978: 82).

63. Vid. Tabella 1 *supra*.

(ORL XIX: 81), quindi non si devono recitare solo i salmi completi, ma anche l'elenco dei nomi, come proprio della pietà musulmana.<sup>64</sup> Solo due manoscritti della versione corta (c, d) riportano un'indicazione:

Aquests son los Cent noms de Deu *los quals mestre* Ramon Lull ha fets, dels q[ual]ls ha fets cent psalms *los quals* se poden cantar axi con los psalms de David e dos proverbis.<sup>65</sup>

*los quals*<sup>1]</sup> ripetuto due volte *d*

*mestre]* *add.* lo reverend *d*

*los quals se*<sup>2]</sup> qui's *d*

Questa indicazione sembra riferirsi più all'opera completa che a questo elenco, confermando però che i capitoli che compongono i *Cent noms* si devono cantare come i salmi di Davide e “due”<sup>66</sup> proverbi, anche se non ci risulta che il «Libro dei Proverbi» biblico fosse cantato né tantomeno le raccolte paremiologiche in volgare.

#### 4. LA RELAZIONE CON LE LISTE ISLAMICHE

Il frammento trasmesso dal manoscritto Barcellona, Arxiu Capitular 178.8 trasmette, oltre alla *lausor*, un'altra frase del prologo<sup>67</sup> che era stata segnalata da Asín Palacios come una citazione diretta dalle *Rivelazioni meccane* (*al-*

64. «Il fedele recita la lista dei novantanove Nomi più belli, quella delle cinque [...] più accreditata nel suo ambiente, trasformandola in invocazione premettendo a ciascun Nome la particella vocativa *yā*, facendo seguire a ciascuno, oppure alla fine, la formula *jalla jalāluHu* (“sia celebrata la Sua maestà”), o altre consimili.» (Scarabel 1996: 58). Lo stesso succede nei nomi lulliani secondo il manoscritto A: nell'elenco sono preceduti dalla particella vocativa *O*, mentre quando sono riportati all'inizio di ogni capitolo sono preceduti dalla preposizione *De*. I manoscritti di confronto invece riportano i nomi sempre al vocativo.

65. Segue, in entrambi i manoscritti, l'elenco dei nomi al quale è posposta la *lausor*. Quest'ultima è riportata anche da *a* e da *f*.

66. Probabile errore di copia per *los*.

67. Questo frammento dell'elenco dei nomi divini non era incluso nella LlullIDB, nonostante fosse stato inventariato in BITECA in data 26/03/1999 con aggiornamento il 28/01/2012 [BITECA cnum 3211, ultima visita 14-03-2018]. Dopo ispezione personale possiamo annotare che si tratta di un bifolio, di provenienza ignota, che trasmette al f. 1<sup>r</sup> l'elenco dei nomi di Dio in un curioso ordine: 73-86, 57-66 e 87-100, cui seguono, come anticipato, la *lausor* e il frammento del prologo in questa forma: «Com D[eus] aya posade v[ir]tuts en p[ar]jaules

*Futūḥāt al-Makkiyya*) di Ibn ‘Arabī, e che ritroviamo citata in maniera quasi identica anche nei *Proverbis de Ramon*:

Con Deus aja posada virtut en paraules, peres e erbes, quant, doncs, mays l'a posada en los seus noms.<sup>68</sup> (ORL XIX: 81)

Si Deus ha posades vertuts en peres e erbes, tant més la ha posada en sos noms.<sup>69</sup> (ORL XIV: 34)

Las letras que componen los nombres divinos tienen virtudes o propiedades, lo mismo que las tienen los elementos físicos, las drogas y todas las cosas.<sup>70</sup> (Asín Palacios 1914: 160)

Nel capitolo 558 delle *Rivelazioni* Ibn ‘Arabī presenta in maniera sintetica i novantanove nomi di Dio, che erano stati da lui studiati anche in un altro trattato, il *Kitāb kashf al-ma‘nā ‘an sirr Asmā’ Allāh al-husnā* (*Lo svelamento del significato sul segreto dei più bei nomi di Dio*). Gli studiosi che si sono occupati di tessere legami con l’elenco islamico (Vidal i Roca: 1990, Maillo Salgado: 1992) si sono limitati a prendere come base le liste tradizionali,<sup>71</sup> che sono diverse tra loro per numero, per posizione occupata, e perché molti nomi sono cambiati o eliminati. Anche molti autori musulmani modificano queste liste, non solo spostando i nomi ma sostituendoli. Ibn ‘Arabī, per esempio, usa nomi diversi nella parte centrale delle liste delle sue due opere citate sopra.<sup>72</sup> Per tentare quindi un approccio diverso, abbiamo confrontato i nomi comuni tra l’elenco lulliano e quelli di quattro autori musulmani: al-Ghazālī (1992: 49-149), ar-Rāzī (2009: 283-604), le due opere di Ibn ‘Arabī (2012: 43-204 e 210-235) e al-Juwaynī (2000: 80-86).

---

peres e erbes qua[n]t doncs mes la ha posade en los noms p[er] q[ue] jo consel q[ue] hom cascu[n] dia diga los noms de Deu e sc[ri]ts ab si los port.»

68. Cent noms de Déu, prologo.

69. *Proverbis de Ramon*, cap. 27 «De virtuós».

70. La citazione si trova nel cap. 396 delle *Rivelazioni meccane*.

71. Vidal i Roca non specifica da quale lista prenda i nomi arabi, Maillo Salgado invece usa quattro liste tradizionali, che si possono leggere anche in Gimaret (2007: 55-68), cui aggiunge un confronto con le *ḥadrath* (dignità divine) di Ibn ‘Arabī.

72. Come abbiamo già avvertito anche Llull modifica l’elenco dei nomi nei *Proverbis de Ramon*.

TABELLA 4. I nomi di Dio

Ramon Llull	Al-Għażali (†505/1111)	Ar-Rāzi (†606/1209)	Ibn ‘Arabi <sup>1</sup> (†638/1240)	Al-Juwayni (†478/1085)
1 Deus	1 Allah	1 Allah	1 Allah	Allah
3 Unitat <sup>2</sup>		66 Al-Wāhid <sup>3</sup> [L’unique, le seul] 67 al-Aḥad [L’un]	67 Al-Wāhid [El uno, el único] 68-69 Al-Wāhid al-Aḥad [L’un]	
8 Singular	67 Al-Wāhid [The Unique]	66 Al-Wāhid [L’unique, le seul] 67 al-Aḥad [L’un]	67 Al-Wāhid [El uno, el único] 68-69 Al-Wāhid al-Aḥad [L’un]	Al-Wāhid [the Unique]
12 Perseitat	64 Al-Qayyūm [The Self-Existing]	64 Al-Qayyūm [Le subsistant-par-soi]	64 (66) Al-Qayyūm [El autosubsistente]	Al-Qayyūm [the Self-subsisting]
15 Sanct	5 Al-Quddūs [The Holy]	5 Al-Quddūs [L’infinitum saint]	5 (6) Al-Quddūs [El santo]	Al-Quddūs [Most Holy]
16 Vida	63 Al-Ḥayy [The Living]	63 Al-Ḥayy [Le vivant]	63 (65) Al-Ḥayy [El (eternamente) vivo]	Al-Ḥayy [the Living]

(Continua alla pagina successiva.)

<sup>1</sup> La prima entrata si riferisce al *Kashf al-ma’nā*, quella tra parentesi al cap. 558 delle *Rivelazioni*. Se le entrate corrispondono si è trascritto un numero solo, se invece mancano viene segnalato con un no.

<sup>2</sup> Non è facile distinguere le relazioni tra questo nome e il seguente (*singular*) e i due termini arabi corrispondenti, che anche per molti autori musulmani sono considerati sinonimi; vid. Ibn ‘Arabi (2012: 161 n. 1).

<sup>3</sup> La traduzione che mettiamo tra parentesi quadre è nella lingua dell’edizione usata, per evitare di tradurre ulteriormente.

Ramon Llull	Al-Għażali (†505/1111)	Ar-Rāzi (†606/1209)	Ibn ‘Arabi (†638/1240)	Al-Juwayni (†478/1085)
18 Eternitat <sup>4</sup>	68 As-Samad [The Eternal] 96 Al-Baqī [The Everlasting]	96 Al-Baqī [Le permanent]	96 Al-Baqī [El eterno, el permanente]	
19 Tot	87 Al-Jāmi‘ [The uniter]	87 Al-Jāmi‘ [Le totalisateur]	87 Al-Jāmi‘ [El totalizador]	
20 Bo	79 Al-Barr [The Doer of Good]	79 Al-Barr [Le bon]	77 (79) Al-Barr [El bueno]	<sup>5</sup>
21 Gran	38 Al-Kabir [The great]	38 Al-Kabir [Le grand-sans limite]	38 (41) Al-Kabir [El grande]	
22 Potestat	69 Al-Qādir [The All-Powerful] 70 Al-Muqtadir [The All-Determiner]	69 Al-Qādir [Le puissant] 70 Al-Muqtadir [Puissant-déterminant]	69 (71) Al-Qādir [El todopoderoso] 70 (72) Al-Muqradir [El omnipotente]	Al-Qādir [the Powerful] Al-Muqtadir [the All-powerful]
23 Saviesa	47 Al-Hakim [The Wise]	47 Al-Hakim [Le très sage]	47 (49) Al-Hakim [El sabio]	Al-Hakim [the Sage]
24 Amor (De volentat) <sup>6</sup>	48 Al-Wadūd [The Lovingkind]	48 Al-Wadūd [Le bien aimant et le bien aimé]	48 (50) Al-Wadūd [El amoroso]	Al-Wadūd [the Very Loving]

(Continua alla pagina successiva.)

<sup>4</sup> Maillo Salgado (1992: 203) aggiunge anche Al-Qadim, che si trova nella lista di ‘Abd Al-‘Azīz (Gimaret 2007: 79).<sup>5</sup> Vid. nomi 34 e 54.<sup>6</sup> Nell’elenco dei nomi compare O amor ma il capitolo corrispondente è intitolato «De volentat» in A, i manoscritti di confronto riportano come sempre al vocativo O amor.

Ramon Llull	Al-Għażali (†505/1111)	Ar-Rāzi (†606/1209)	Ibn 'Arabi (†638/1240)	Al-Juwayni (†478/1085)
26 Veritat	52 Al-ħaqeq [The Truth]	52 Al-ħaqq [Le vrai]	52 (54) Al-ħaqq [El verdadero]	Al-ħaqq [the Real]
27 Gloria	49 Al-Majid	49 Al-Majid [Le très-glorieux]	49 (51) Al-Majid [El glorioso]	Al-Majid [the Glorious]
36 Glorificador	[The All-Glorious]			
28 Justicia	30 Al-'Adl [The Just]	31 Al-'Adl [Le juste]	30 (34) Al-'Adl [El justo]	Al-'Adl [the Just]
30 Forma <sup>7</sup>	14 Al-Muṣawwir [The Fashioner]	14 Al-Muṣawwir [Le formateur]	14 (15) Al-Muṣawwir [El formador]	Al-Muṣawwir [the Originator of forms]
31 Produc <sup>8</sup>	13 Al-Bāri' [The producer]	13 Al-Bāri' [Le producteur]	13 (14) Al-Bāri' [El productor]	<sup>9</sup>
34 Creador	12 Al-Khāliq	12 Al-Khāliq [Le créateur]	12 (13) Al-Khāliq [El creador]	Al-Khāliq, al-Bāri' [The creator]
54 Fædor	[The Creator]			Al-Barr [the Creator of creation]
35 Recreador	60 Al-Mu'īd [The Restorer]	<sup>10</sup>	60 (62) Al-Mu'īd <sup>11</sup> [El recreador]	

(Continua alla pagina successiva.)

<sup>7</sup> Al-Muṣawwir è usato da Maillo Salgado (1992: 204) per tradurre anche 42 O ordenador.<sup>8</sup> Maillo Salgado (1992: 204) collega questo nome a As-Sāni', che si trova nella lista di A'mash (Gimaret 2007: 82).<sup>9</sup> Vid. nomi 34 e 54.<sup>10</sup> Vid. nome 37.<sup>11</sup> Maillo Salgado (1992: 204) usa questo nome per tradurre O resuscitador insieme a Al-Bā'ith.

Ramon Llull	Al-Għażali (†505/1111)	Ar-Rāzī (†606/1209)	Ibn ‘Arabi (†638/1240)	Al-Juwaynī (†478/1085)
37 Ressucitator	50 Al-Bā’ith [The raiser of the dead]	60 Al-Mu‘id [Celui qui-fait-revenir] 50 Al-Bā’ith [Celui qui resuscite]	50 (52) Al-Bā’ith [El resucitador]	Al-Bā’ith [the Resurrector]
40 Sostenidor <sup>12</sup>	20 Al-Razzāq [The provider]	20 Al-Razzāq [Celui qui accorde toujour la subsistance]	18 (22) Al-Razzāq [El sustentador]	Al-Razzāq [the Provider]
41 Exoidor <sup>13</sup>	45 Al-Mujib [The Answerer of prayers]	45 Al-Mujib [Celui qui-exauce]	45 (47) Al-Mujib [El respondedor, el complaciente]	Al-Mujib [the Answerer]
46 Confortador	<sup>14</sup>	<sup>15</sup>	68 (70) As-Samad [El confortador]	
47 Defensor <sup>15</sup>	90 Al-Māni‘ [The Protector]	<sup>18</sup>	90 (95) Al-Māni‘ [El defensor]	

(Continua alla pagina successiva.)

<sup>12</sup> Al-Razzāq è usato da Maillo Salgado (1992: 205) per tradurre 50 *O nodridor*, mentre Al-Muqīt è il nome scelto per tradurre 40 *O sistemidor* (Maillo Salgado 1992: 204).

<sup>13</sup> Maillo Salgado (1992: 204) lo collega a *As-Samī‘*, che si trova nella lista di Wālid e nei nostri quattro autori con il significato di ascoltatore. Ci sembra più adatto invece l'uso di *Al-Mujib* nel senso di esauditore.

<sup>14</sup> Vid. nome 18.

<sup>15</sup> Questo nome è usato da Rāzī con il significato di indipendente, impenetrabile.

<sup>16</sup> Ha lo stesso significato di Rāzī, vid. n. 15 *supra*.

<sup>17</sup> Maillo Salgado (1992: 205) lo traduce con *Al-Wālī*, che ha effettivamente il significato di difensore oltre che di amico; vid. nome 87.

<sup>18</sup> In Rāzī il significato di questo nome è colui che interdisce o che rifiuta.

Ramon Llull	Al-Għażali (†505/1111)	Ar-Rāzi (†606/1209)	Ibn ‘Arabi (†638/1240)	Al-Juwayni (†478/1085)
49 Castigador	91 Ad-Dārr [The Punisher]	91 Ad-Dārr [Celui qui-contrarie]	91 Ad-Dārr [El perjudicador, el dañador]	
50 Nodridor	40 Al-Muqīt [The Nourisher]	40 Al-Muqīt [Le nourricier]	40 (43) Al-Muqīt [El alimentador]	Al-Muqīt [the Provisioner]
51 Endreçador	98 Ar-Rashid [The Right in Guidance]	98 Ar-Rashid [Celui qui-dirige-avec-sagesse]	98 Ar-Rashid [El conductor, el encaminador]	Ar-Rashid [the Leader]
52 Emperador	84 Mālik al-Mulk [The King of Absolute Sovereignty]	84 Mālik al-Mulk [Le possesseur du royaume]	82 (no) Mālik al-Mulk [El poseedor del reino, el emperador]	
56 Senyorejador	16 Al-Qahhār [The Dominator]	18 Al-Qahhār [Le contraignant et réducteur]	16 (17) Al-Qahhār [El dominante, el subyugador]	Al-Qahhār [the Subduer]
59 Misericordiant	3 Ar-Rahīm [The Merciful]	3 Ar-Rahīm [Le très-miséricordieux]	3 Ar-Rahīm [El misericordioso]	Ar-Rahmān ar-Rahīm [the Merciful, the Compassionate]
60 Piados	83 Ar-Ra’ūf [The All-Pitying]	83 Ar-Ra’ūf [Le très-bienveillant]	81 (83) Ar-Ra’ūf [El piadoso, el manso]	As-Sabūr [the Very Patient]
64 Sau				
61 Abundós	17 Al-Wahhāb [The Bestower]	19 Al-Wahhāb [Le donateur gracieux]	17 (18) Al-Wahhāb [El magnánimo, el dador]	Al-Wahhāb [the Giver]
62 Rey	4 Al-Malik [The King]	4 Al-Malik [Le roi]	4 (5) Al-Malik [El rey]	Al-Malik [Sovereign]

(Continua alla pagina successiva.)

Ramon Llull	Al-Għażali (†505/1111)	Ar-Rāzi (†606/1209)	Ibn ‘Arabi (†638/1240)	Al-Juwayni (†478/1085)
66 Loat	57 Al-ḥāmid [The Praised]	57 Al-ḥāmid [Le très-louangé] <sup>19</sup>	57 (59) Al-ḥāmid [El loable]	Al-ḥāmid [the Highly Praised]
68 Honrat	25 Al-Mu‘izz [The Honourer]		25 (29) Al-Mu‘izz [El honrador] <sup>20</sup>	
78 Alt	37 Al-‘Alī [The Most High]	37 Al-‘Alī [Le très-haut] <sup>21</sup>	37 (40) Al-‘Alī [El altísimo]	
80 Perseverant	<sup>22</sup>	99 As-Sabūr [Le très-constant]	99 As-Sabūr [El paciente, el perseverante] <sup>23</sup>	
87 Amich		56 Al-Walī [L’amil]	56 (58) Al-Walī [El amigo protector] <sup>24</sup>	
92 Noble	<sup>25</sup>	43 Al-Karīm [Le très-noble]	43 (20) Al-Karīm [El noble] <sup>26</sup>	

(Continua alla pagina successiva.)

<sup>19</sup> Il nome è presente con il significato di colui che conferisce il potere irresistibile.

<sup>20</sup> Al-Mu‘izz è usato da Juwayni con il significato di colui che dà il potere.

<sup>21</sup> Al-‘Alī è citato da Juwayni come sinonimo di Al-Khabīr [the Knowing].

<sup>22</sup> In Ghazali As-Sabūr ha il significato di paziente.

<sup>23</sup> Anche in Juwayni ha il significato di paziente.

<sup>24</sup> Al-Walī si trova in Juwayni col significato di protettore, colui che dà aiuto.

<sup>25</sup> Al-Karīm è trattato da Ghazali con il senso di generoso.

<sup>26</sup> Al-Juwayni definisce Al-Karīm come il donatore di bontà.

Ramon Llull	Al-Ghazālī (†505/1111)	Ar-Rāzī (†606/1209)	Ibn ‘Arabī (†638/1240)	Al-Juwaynī (†478/1085)
94 Procurador	<sup>27</sup> 27	<sup>28</sup>	53 (55) Al-Wakīl [El procurador]	<sup>29</sup>
95 Advocat <sup>30</sup>			53 (55) Al-Wakīl [El abogado]	
99 Principi	73 Al-Awwal [The First]	73 Al-Awwal [Le premier]	73 (75) Al-Awwal [El primero]	Al-Awwal [the First]
100 Fi	74 Al-ākhir [The Last]	74 Al-ākhir [Le dernier]	74 (76) Al-ākhir [El ultimo]	al-ākhir [the Last]

<sup>27</sup> *Al-Wakīl* ha lo stesso significato in Ghazālī e in Juwaynī, vid. n. 29 *infra*.

<sup>28</sup> In Rāzī questo nome ha il significato di gerente, colui cui si confida.

<sup>29</sup> *Al-Wakīl* è così definito da Juwaynī: «[the Trustee] means the guardian who sees that His creatures have what is best for them. Another meaning is the one entrusted with the supervision of creation» (al-Juwaynī 2000: 85).

<sup>30</sup> Maillo Salgado (1992: 207) usa di nuovo qui il nome Al-Wali. Lo studioso trova inoltre corrispondenza tra i seguenti nomi: 17 Infinitat – *Abadi*; 32 Bell – *Jamīl*; 57 Vencedor – *Ghālib*; 83 Comprendent – *Muḥītih*; 97 Inmortal – *Hālid*, che non si trovano negli autori presi qui in considerazione.

Di nuovo sarebbe l'elenco di Ibn 'Arabī quello che condivide più nomi e significati con quello lulliano, anche se bisogna ricordare che Juwaynī presenta un elenco di solo ottanta nomi e, come aveva già segnalato Urvoy (2008: 41-42), gli stessi nomi che l'asha'rita rifiuta sono quelli che anche il beato elimina per sostituirli con quelli cristiani o legati all'Arte. Inoltre la distribuzione dei nomi in Juwaynī e in Llull sarebbe la stessa: l'essenza di Dio, i suoi atti e i suoi attributi eterni (Urvoy 1980: 298-302). Non vogliamo dilungarci oltre perché per capire effettivamente se ancora una volta Llull generalizza la sua fonte, che come già anticipato potrebbe essere benissimo la pietà popolare e non un autore, o se una fonte effettivamente c'è, bisognerebbe capire cosa circolava a Maiorca o a Tunisi in quegli anni e ancor più sapere cosa poteva aver insegnato a Llull lo schiavo arabo per nove anni.

Un ultimo punto che vogliamo accennare è invece una relazione interna all'opera lulliana. Nell'*Arbre de ciència* prende forma per la prima volta un nuovo modo di applicare l'Arte, le Cento Forme, ripreso come base dei *Proverbis de Ramon* (tre serie da 100) e applicato in seguito in altre opere fino ad entrare nell'*Ars generalis ultima* e nell'*Ars brevis*. Come afferma Bonner (2007: 164), le liste sono tutte diverse, ma anche qui è possibile tendere un legame tra i vari elenchi e i *Cent noms*. Le corrispondenze sono molte, in particolare con la *Lògica nova*, ma più che cercare legami specifici è da notare come molti siano i nomi che riappaiono in opere diverse.

TABELLA 5. I Cent noms e le Cent formes<sup>1</sup>

Cent noms <sup>2</sup>	Arbre de ciència	Proverbis naturals <sup>3</sup>	Lògica nova	Ars brevis
2 Essència (3)	99 Essència	19 Essència		2 Essència
3 Unitat (4)	1 Unitat			3 Unitat
4 Trinitat (5)	2 Pluralitat			4 Pluralitat
5 Pare (6) <sup>4</sup>	33 Potència? 36 Prioritat?	116 Començament? 125 Forma? 143 Potència?	13 Començament? 20 Natura? 37 Antecedent? 60 Potència?	5 Natura? 12 Forma? 19 Acció?
6 Fill (7)	34 Objecte? 37 Secunderioritat?	117 Mija? 126 Matèria? 144 Objecte?	14 Miyà? 21 Forma? 38 Conseqüent? 61 Objecte?	6 Genre? 13 Matèria? 20 Passió?
7 Sant Spirit (8)	35 Actu? 38 Tercioritat?	118 Fi? 127 Substància? 145 Actu?	15 Fi? 22 Matèria? 39 Derivació? 62 Actus segon?	7 Espècie? 14 Substància? 21 Hàbit?
8 Singular (9)	77 Individuitat	124 Individuu	1 Individu	8 Individualitat

(Continua alla pagina successiva.)

<sup>1</sup> Prendiamo le forme da Bonner & Ripoll Perelló (2002: 88-91, 93-96), lasciandole in catalano.<sup>2</sup> La prima entrata si riferisce all'elenco dei Cent noms de Déu, il numero, e in caso il nome, tra parentesi indica la posizione nell'elenco della prima parte dei *Proverbis de Ramon* sempre sui cento nomi.<sup>3</sup> Corrisponde alla seconda parte dei *Proverbis de Ramon*.<sup>4</sup> Ci sono diverse triadi che potrebbero corrispondere alle persone della Trinità, abbiamo messo quelle che ci sembravano più plausibili. Mettiamo un punto di domanda ogni volta che la corrispondenza non è esatta.

Cent noms	Arbre de ciència	Proverbis naturals	Lògica nova	Ars brevis
9 Estant (10 Existència)		50 Existència		73 Existència
10 Obrant (11)	47 Obra			
11 Ens necessari (13)	100 Ens	101 Ens 154 Necesitat e contingència	53 Necesitat	60 Necesitat
12 Perseirat (12)	76 Perseirat			
14 Simple (15)		47 Simple		
16 Vida (17)	83 Vida			
18 Eternitat (19)		105 Duració	4 Duració	
19 Tot (21)	22 Totalitat			23 Temps
20 Bo (22)		103 Bonea	2 Bontat	
21 Gran (23)		104 Granea	3 Granea	
22 Poder (24)		106 Poder	5 Poder	
23 Saviea (25)		107 Saviea	6 Saviea	
24 Amor (26)		108 Volentrat	7 Volentat	
25 Virtut (27)		110 Virtut	8 Virtut	
26 Veritat (28)		111 Veritat	9 Veritat	
27 Gloria (29)		112 Gloria	10 Gloria	
30 Forma (32)	5 Forma			
31 Producció (33)	50 Producció	145 Actu?	12 Forma	
32 Bel (34)				37 Pulchritud

(Continua alla pagina successiva.)

Cent noms	Arbre de ciència	Proverbis naturals	Lògica nova	Ars brevis
34 Creador (36)	51 Neiximent / Origo	146 Generació e corrupció	31 Generació	57 Creació
39 Edificador (41)	97 Industria			
42 Ordenador (44)	46 Ordenació	93 Orde	62 Ordinació	
45 Consellador (47)			63 Consell	
48 Sanador (50)		150 Sanitat e malaüta		
50 Nudridor (52)	73 Nudriment	152 Appetit	85 Hàbit nutritamental	
51 Endressador (53)	68 Drecera			90 Política?
52 Imperador (54)				93 Regiment
53 Elegidor				
(55 Elecció)				
62 Rey				
(64 Regnar)				
54 Faeðor (56)		175 Factiva		
61 Abundós (63)	16 Ple	164 Ple e buyt	58 Plen	
63 Graciant (60)				64 Gràcia
64 Misericordiant (61)				59 Misericòrdia
65 Membrat (68)		109 Memòria	29 Memòria	100 Memòria
68 Honrat (71)				71 Honor
73 Pregat (76)				99 Oració
74 Diferenciant (77 Distinció)	58 Dessemblança?	113 Diferència		
75 Concordant (78)		114 Concordança	11 Concordança	
76 Equalant (79)		120 Egualtat	17 Equalitat	(Continua alla pagina successiva.)

Cent noms	Arbre de ciència	Proverbis naturals	Lògica nova	Ars brevis
86 Major (65 Majoritat 88 Major)	119 Majoritat	16 Majoritat		
79 Significat (81)		66 Significació	36 Significació	
82 Movent (84)	148 Moviment	25 Moviment	25 Motus	
89 Ferm (91)			26 Immobilitat	
93 Entenció principal (96 Entenció)	45 Entenció	30 Entenció		
94 Procurador (97)	138 Conversió?		98 Preicació?	
95 Advocat			91 Dret	
99 Començament (100a)	116 Començament	13 Començament		
100 Fi (100b Fi derrera)	118 Fi	15 Fi		

Uno studio sistematico dei capitoli comuni e dei temi analizzati, che vada oltre la comparazione dei titoli, potrebbe dimostrare come i *Cent noms de Déu* diventino la matrice di questo nuovo modo di esposizione, dimostrando perché Llull teneva tanto a quest'opera.

## 5. CONCLUSIONI

Non possiamo ancora trarre delle conclusioni sistematiche da questo primo tentativo complessivo di capire i *Cent noms de Déu*, se non per quattro punti:

1. La datazione dell'opera non è ancora definibile allo stato attuale delle ricerche, può essere anteriore all'aprile 1292 per l'uso degli elementi autobiografici, o inclusa tra il maggio e il settembre 1294 se la dipendenza dalla *Taula general* fosse accertata.
2. Il legame con le liste islamiche è importante ma non così fondamentale perché l'opera non è rivolta ai musulmani bensì ai cristiani, quindi Llull generalizza e rielabora le conoscenze che vuole dare al suo pubblico, indipendentemente dalla fonte, sia essa un autore specifico o la pietà popolare.
3. La prima scelta ecdotica da stabilire, riguardante il passo sul canto salmodico, confermerebbe l'idea che i *Cent noms* siano un salterio alternativo ai salmi tradizionali, convalidato anche dal titolo che l'opera avrebbe in alcuni manoscritti e cataloghi e dalla divisione dei capitoli dell'opera nelle varie parti delle Ore canoniche che troviamo nel manoscritto E. Questo legherebbe profondamente l'opera con le *Hores de nostra Dona* e la proposta lulliana di riformare gli inni e i salmi della preghiera quotidiana, motivo per cui nel manoscritto B, noto come *Breviario di Dona Blanca*,<sup>73</sup> oltre alle due opere troviamo una serie di testi che appartengono alla Liturgia delle Ore tradizionale. Se il legame con la regina angioina fosse confermato, il manoscritto, o il suo autografo, doveva essere creato come dono o come tentativo di approccio dopo il settembre 1295, mese delle nozze con Giacomo II e prima del-

73. Solo Galmés (ORL XX: 301) riporta questa indicazione, non supportata da nessun dato presente nel manoscritto attuale.

- la scrittura, su richiesta de re e di Bianca di Napoli, delle *Oracions de Ramon* (1299).
4. *Cent noms de Déu* è l'opera versificata più importante della produzione lulliana. Le numerose autocitazioni e il perdurare della struttura dell'opera, riversata nelle Cento Forme, ne sono una conferma chiara.

## BIBLIOGRAFIA

### I. Opere di Ramon Llull

- Arbre de ciència*, Salvador Galmés, ed., ORL XI-XIII, 1917, 1923, 1926.
- Arbre de filosofia desiderat*, Salvador Galmés, ed., ORL XVII, 1933, 399-507.
- Ars brevis*, Alois Madre, ed., ROL XII, 1984, 171-255.
- Ars generalis ultima*, Alois Madre, ed., ROL XIV, 1986.
- Ars juris naturalis*, Jordi Gayà Estelrich, ed., ROL XX, 1995, 119-177.
- Art de fer e solre qüestions*, ms. Londra, British Library Add. 16429 (XIV-XV), ff. 4-315.
- Cant de Ramon*, Salvador Galmés, ed., ORL XIX, 1936, 255-260.
- Cent noms de Déu*, Salvador Galmés, ed., ORL XIX, 1936, 75-170.
- Coment del Dictat*, Salvador Galmés, ed., ORL XIX, 1936, 275-324.
- Contemplatio Raymundi*, Theodor Pindl-Büchel, ed., ROL XVII, 1989, 1-61.
- De ostensione per quam fides catholica est probabilis atque demonstrabilis*, Johannes Stöhr, ed., ROL II, 1960, 161-167.
- De virtute veniali et vitali et de peccatis venialibus et mortalibus*, Michel Senellart, ed., ROL XVIII, 1991, 223-249.
- Desconhort de nostra Dona*, Simone Sari, ed., NEORL XI, 2012, 83-150.
- Desconhort de Ramon*, Salvador Galmés, ed., ORL XIX, 1936, 217-254.
- Dictat de Ramon*, Salvador Galmés, ed., ORL XIX, 1936, 261-274.
- Disputatio fidelis et infidelis*, Franz Philipp Wolff & Johann Melchior Kurhummel, edd., MOG IV 1729, Int. vi, 377-429.
- Epistola dedicatoria ad ducem venetorum*, Jocelyn N. Hillgarth, ed., *Diplomatari lul·lià: documents relatius a Ramon Llull i a la seva família*, Barcelona – Palma: Universitat de Barcelona – Universitat de les Illes Balears, 2001, 59.
- Epistola Raymundi ad Regem Aragoniae*, Jocelyn N. Hillgarth, ed., *Diplomatari lul·lià: documents relatius a Ramon Llull i a la seva família*, Barcelona – Palma de Mallorca: Universitat de Barcelona – Universitat de les Illes Balears, 2001, 78.
- Epistolae tres*, Josep Perarnau i Espelt, ed., «La còpia manuscrita medieval de les tres lletres de Ramon Llull demandant al rei, a un prelat de França i a l'Estudi de París

- l'establiment d'escoles de llengües (Clarmont-Ferrand, BMI, ms. 96)», ATCA 21, 2002, 123-218.
- Flors d'amors e flors d'intel·ligència*, Salvador Galmés, ed., ORL XVIII, 1935, 271-311.
- Hores de nostra Dona*, Simone Sari, ed., NEORL XI, 2012, 19-81.
- Lectura compendiosa Tabulae generalis*, Coralba Colomba, ed., ROL XXXV, 2014, 1-57.
- Liber de passagio*, Fernando Domínguez Reboiras, ed., ROL XXVIII, 2003, 255-353.
- Liber de potentia, objecto et actu*, Núria Gómez Llauger, ed., Ramon Llull, *Liber de potentia, obiecto et actu. Edició crítica, estudi introductori i traducció*, tesi doctoral, Barcelona: Universitat Autònoma de Barcelona, 2009.
- Liber de quinque principiis*, Antoni Oliver & Michel Senellart, eds., ROL XVI, 1988, 281-314.
- Liber de significatione*, Louis Sala-Molins, ed., ROL X, 1982, 1-100.
- Liber disputationis Petri et Raimundi sive Phantasticus*, Lola Badia, ed., TOLRL 2, 2008.
- Liber natalis pueri parvuli Christi Jesu*, Hermogenes Harada, ed., ROL VII, 1975, 19-73.
- Llibre de contemplació*, Mateu Obrador, Miquel Ferrà & Salvador Galmés, eds., ORL II-VIII, 1906-1914.
- Llibre de meravelles*, Lola Badia, Xavier Bonillo, Eugènia Gisbert, Anna Fernàndez Clot & Montserrat Lluch, eds., NEORL X e XIII, 2011 e 2014.
- Llibre dels articles de la fe*, Antoni Joan Pons i Pons, ed., NEORL III, 1996, 1-72.
- Lo concili*, Salvador Galmés, ed., ORL XX, 1938, 253-288.
- Lo sisè seny, lo qual apelam affatus*, Josep Perarnau i Espelt, ed., «*Lo sisè seny, lo qual apel·lam affatus* de Ramon Llull», ATCA 2, 1983, 59-96.
- Lògica del Gatzell*, Salvador Galmés, ed., ORL XIX, 1936: 1-62.
- Lògica nova*, Anthony Bonner, ed., NEORL IV, 1998.
- Medicina de pecat*, Salvador Galmés, ed., ORL XX, 1938, 1-205.
- Mil proverbis*, Salvador Galmés, ed., ORL XIV, 1928, 325-372.
- Obras rimadas de Ramon Lull*, Jeroni Rosselló, ed., Mallorca: Pere Josep Gelabert, 1859.
- Oracions de Ramon*, Salvador Galmés, ed., ORL XVIII, 1935, 313-392.
- Petició de Ramon al papa Celestí V*, Josep Perarnau i Espelt, «Un text català de Ramon Llull desconegut: la *Petició de Ramon Llull al papa Celestí V per a la conversió dels infidels*. Edició i estudi», ATCA 1, 1982, 29-46.
- Petitio Raymundi ad Bonifacium VIII papam*, Viola Tenge-Wolf, ed., ROL XXXV, 2014, 405-437.
- Poesies*, Ramon d'Alòs-Moner, ed., Barcelona: Barcino, 1925 [1928<sup>2</sup>].
- Proverbis de la retòrica nova*, Josep Batalla, Lluís Cabré & Marcel Ortín, eds., TOLRL 1, 2006, 152-163.
- Proverbis de Ramon*, Salvador Galmés, ed., ORL XIV, 1928, 1-324.
- Quaestiones Attrebenses*, Beati Raymundi Lulli Doctoris Illuminati et Martyris Tertii Ordinis Sancti Francisci. Opera parva. Tomus V, Mallorca: Pere Antoni Capó, 1746.

- Quaestiones quas quaesivit quidam frater minor a Raimundo*, Francesco Santi, ed., ROL XXIX, 2004, 439-500.
- Regles introductòries a la pràctica de l'Art demostrativa*, Salvador Galmés, ed., ORL XVI, 1932, 289-294.
- Romanç d'Evast e Blaquerna*, Albert Soler & Joan Santanach, eds., NEORL VIII, 2009.
- Taula general*, Salvador Galmés, ed., ORL XVI, 1932, 295-522.
- Tractatus compendiosus de articulis fidei catholicae*, Fernando Domínguez Reboiras, ed., ROL XIX, 1993, 457-504.
- Tractatus de modo convertendi infideles*, vid. *Liber de passagio*.
- Vita coaetanea*, Hermogenes Harada, ed., ROL VIII, 1980, 259-309.

## II. Riferimenti bibliografici

- ANGLÉS, Higinio (1958). *La música de las cantigas de Santa María del Rey Alfonso el Sabio*, vol. III, 1 *Estudio crítico: Die Metrik der Cantigas / Abhandlung von Hans Spanke*, Barcelona: Diputación Provincial, Biblioteca Central.
- ASÍN PALACIOS, Miguel (1914). *Abenmasarra y su escuela. Orígenes de la filosofía hispano-musulmana*, Madrid: E. Maestre.
- BADIA, Lola (1995). «Ramon Llull: autor i personatge», in *Aristotelica et Lulliana magistro doctissimo Charles H. Lohr septuagesimum annum feliciter agenti dedicata*, Steenbrughe – Den Haag: Abbatia Sancti Petri – Martinus Nijhoff International, 355-375.
- BADIA, Lola, SANTANACH, Joan & SOLER, Albert (2016). *Ramon Llull as a Vernacular Writer: Communicating a New Kind of Knowledge*, London: Tamesis.
- BARONE, Giulia (1991). «Niccolò IV e i Colonna», in Enrico Menesto, ed., *Niccolò IV: un pontificato tra oriente ed occidente*, Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 73-89.
- BELLVER, José (2014). «Mirroring the Islamic Tradition of the Names of God in Christianity: Ramon Llull's *Cent Noms de Déu* as a Christian Qur'ān», *Intellectual History of the Islamicate World* 2, Leiden: Brill, 287-304.
- BONNER, Anthony (1998). «Ramon Llull: autor, autoritat i il·luminat», in *Actes de l'Onzè Col·loqui Internacional de Llengua i Literatura Catalanes. Palma (Mallorca), 8-12 de setembre de 1998*, I, Barcelona: Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 35-60.
- (2007). *The Art and Logic of Ramon Llull. A User's Guide*, Leiden – Boston: Brill.
- BONNER, Anthony & RIPOLL PERELLÓ, Maribel (2002). *Diccionari de definicions lul·lianес – Dictionary of Lullian Definitions*, Barcelona – Palma: Universitat de Barcelona – Universitat de les Illes Balears.
- AL-BUKHARI, Muḥammad ibn Ismā‘il (1982). *Detti e fatti del Profeta dell'Islam*, Torino: UTET.

- CLOT FERNÀNDERZ, Anna & TOUS, Francesc (2014). «La persuasió de la lògica i la lògica de la persuasió: les proposicions en vers del *Dictat de Ramon* (1299) de Ramon Llull», *Scripta. Revista internacional de literatura i cultura medieval i moderna* 4, 200-220.
- COLLURA, Alessio (2013). «Oltre Spitzer: “La bellezza artistica dell’antichissima elegia giudeo-italiana”», *Critica del testo* XVI/1, 9-27.
- DE LA CRUZ PALMA, Óscar (2005). «Raymundus Lullus contra Sarracenos: el islam en la obra (latina) de Ramón Lull», *Cahiers d’Études Hispaniques Médiévales* 28, 253-266.
- (2016). «El op. 38 *Cent noms de Déu* de Ramon Llull como poesía antcoránica», *Revue des sciences religieuses* 90/4, 491-516.
- DOMÍNGUEZ REBOIRAS, Fernando (2016). *Ramon Llull. El mejor libro del mundo*, Barcelona: Arpa.
- GATTO, Ludovico (2006). *Celestino V pontefice e santo*, Roma: Bulzoni.
- AL-GHAZĀLĪ, Abū ḥāmid (1992). *The Ninety-nine Beautiful Names of God*. (*al-Maqṣad al-asnā fī sharḥ asmā’ Allāh al-husnā*), Cambridge: Islamic Text Society.
- GIMARET, Daniel (2007). *Les noms divins en Islam: exégèse lexicographique et théologique*, Paris: Les Éditions du Cerf [Prima edizione: 1988].
- GÓMEZ LLAUGER, Núria (2007). «Síntesi del contingut del *Liber de potentia, obiecto et actu* de Ramon Llull», *Faventia* 29/2, 107-119.
- GROCHEIO, Johannes de (2011). *Ars musicæ*, Kalamazoo: Western Michigan University.
- HILLGARTH, Jocelyn N. (2001). *Diplomatari lul-lià: documents relatius a Ramon Llull i a la seva família*, Barcelona – Palma: Universitat de Barcelona – Universitat de les Illes Balears.
- (2003). «Some Notes on Lullian Hermits in Majorca», in *Studia Monastica* 6, Barcelona: Publicacions de l’Abadia de Montserrat, 1964, 299-328. [Riprodotto in Id., *Spain and the Mediterranean in the Later Middle Ages*, Aldershot, Burlington: Ashgate.]
- HOPPIN, Richard H. (1978). *Medieval Music*, New York: Norton.
- HUGHES, Robert (2001). «Deification/Hominification and the Doctrine of Intentions: Internal Christological Evidence for Re-dating *Cent noms de Déu*», *SL* 41, 111-115.
- IBN ‘ARABĪ, Muhammad (2012). *El secreto de los nombres de Dios*, Murcia: Tres Fronteras.
- AL-JUWAYNĪ, Imām al-ḥaramayn (2000). *A Guide to Conclusive Proofs for the Principles of Belief* (*Kitāb al-irshād ilā qawāṭī‘ al-adilla fī uṣūl al-i’tiqād*), Reading: Garnet.
- MAILLO SALGADO, Felipe (1992). «Paralelismo e influencia entre el islam y el cristianismo: *Els cent noms de Deu* de Ramón Llull», *Bulletin of the Faculty of Arts* 54, Cairo: University Press, 189-216.
- OBRADOR, Mateu (1905). «Un’altra lletra autógrafa de Ramon Lull», *BSAL* 11, 98-99.

- PERARNAU I ESPELT, Josep (1982). «Un text català de Ramon Llull desconegut: la Petició de Ramon Llull al papa Celestí V per a la conversió dels infidels. Edició i estudi», ATCA 1, 29-46.
- (1983). «Lo sisè seny, lo qual apel·lam *affatus* de Ramon Llull», ATCA 2, 23-121.
  - (1986). «La Disputació de cinc savis de Ramon Llull. Estudi i edició del text català», ATCA 5, 7-229.
  - (2002). «La còpia manuscrita medieval de les tres lletres de Ramon Llull demanant al rei, a un prelat de França i a l'Estudi de París l'establiment d'escoles de llengües (Clarmont-Ferrand, BMI, ms. 96)», ATCA 21, 123-218.
- PLATZECK, Erhard W. (1962-1964). *Raimund Lull, sein Leben, seine Werke, die Grundlagen seines Denkens (Prinzipienlehre)*, «Bibliotheca Franciscana» 5-6, Roma – Düsseldorf: Editiones Franciscanae – Verlag.
- POMARO, Gabriella & SARI, Simone (2010). «Catalogo dei manoscritti lulliani a Roma», SL 50, 21-50.
- PORSIA, Franco (2005). *Progetti di crociata. Il De fine di Raimondo Lullo*, Taranto: Chiimenti.
- AR-RĀZĪ, Fakhr ad-Dīn (2009). *Traité sur les noms divins (Lawāmi‘ al-bayyināt fī al-asmā’ wa al-ṣifāt)*, Paris: Albouraq.
- SARI, Simone (2011). «L'ufficio lulliano delle Ore», SL 51, 53-76.
- (2011-2012). «740 anys de poesia lulliana. Tradició textual i noves perspectives», Mot So Razo 10-11, 105-120.
  - (in stampa). «La représentation du jongleur et du troubadour dans l'œuvre de Ramon Llull» in *La réception des troubadours en Catalogne*, Turnout: Brepols.
- SCARABEL, Angelo (1996). *Preghiera sui Nomi più belli*, Genova: Marietti.
- SOLER, Albert (2010). «Els manuscrits lullians de primera generació», *Estudis Romànics* 32, 179-214.
- TOUMA, Habib Hassan (1982). *La musica degli arabi*, Firenze: Sansoni.
- URVOY, Dominique (1980). *Penser l'Islam. Les présupposés islamiques de l'«Art» de Lull*, Paris: Vrin.
- (1994). «L'idée de “christianus arabicus”», *Al-Qantara. Revista de Estudios Árabes* 15, 497-507.
  - (2008). «Dans quelle mesure la pensée de Raymond Lulle a-t-elle été marquée par son rapport à l'islam?», in *Ramon Llull and Islam, the Beginning of Dialogue / Ramon Llull y el islam, el inicio del diálogo*, Quaderns de la Mediterrània 9, 37-48.
- VIDAL I ROCA, Josep M. (1990). «Sobre Els cent noms de Déu. Aspectes de teonomàstica lulliana», in *Studia Lullistica et Philologica. Miscellanea in honorem Francisci B. Moll et Michaelis Colom*, Palma: Maioricensis Schola Lullistica, 97-114.
- VILLALBA I VARNEDA, Pere (2015). *Ramon Llull. Escriptor i filòsof de la diferència*, Bellaterra: Universitat Autònoma de Barcelona.